

*Associazione Italiana Biblioteche*

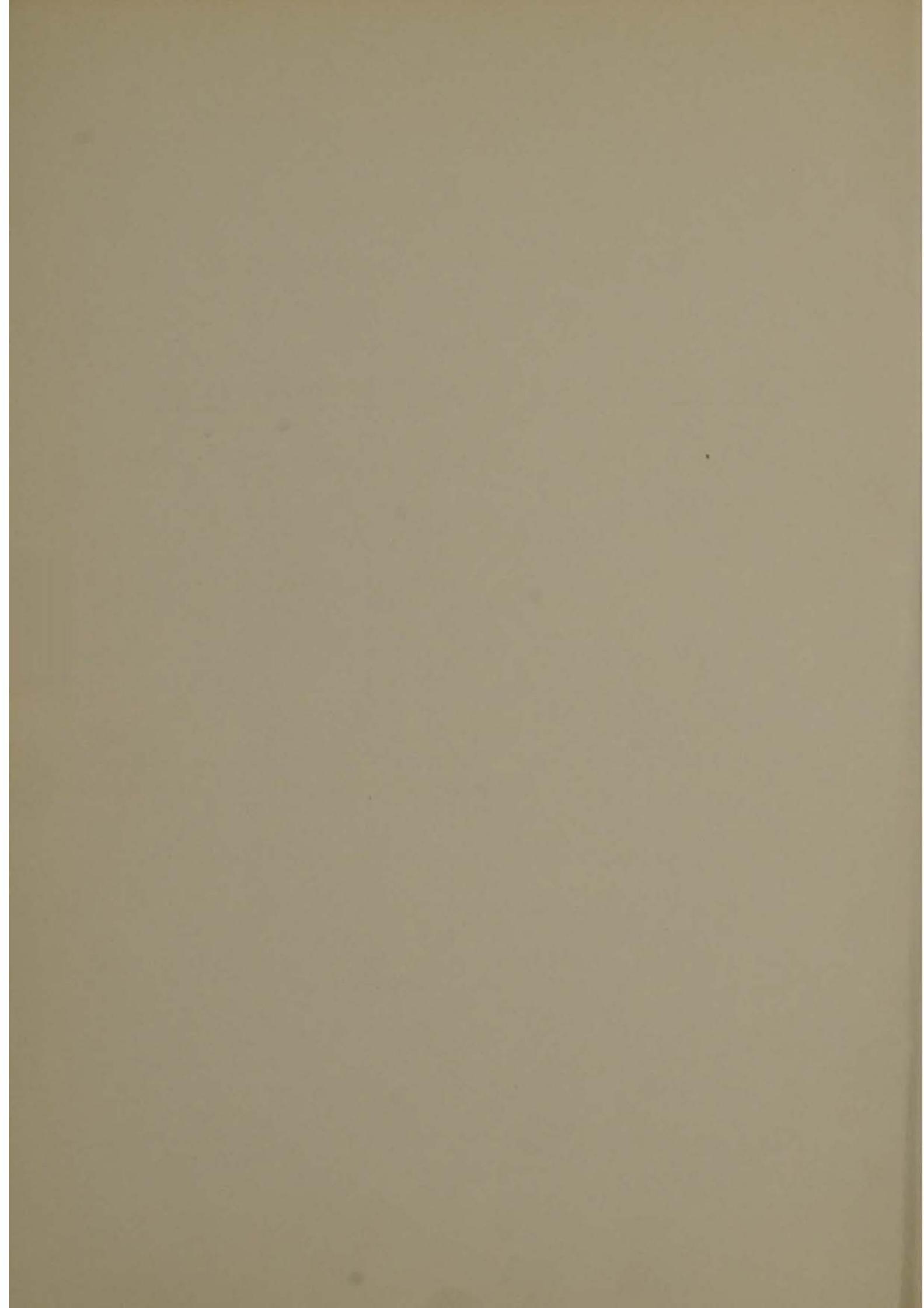
# *Bollettino d'informazioni*

*bimestrale*

N.S. Anno VII, n. 1

Gennaio-Febbraio 1967

RISTAMPA



*Associazione Italiana Biblioteche*  
*Bollettino d'informazioni*

*bimestrale*

Piazza Sonnino 5 - Roma

N. S. ANNO VII, n. 1

GENNAIO-FEBBRAIO 1967

---

*Sommario*

VIRGINIA CARINI DAINOTTI - Biblioteca Pubblica,  
tempo libero e educazione permanente . . . pag. 3

*Vita dell'Associazione*

XVII Congresso dell'Associazione Italiana Biblio-  
teche (Fiuggi, 14-17 maggio 1967) . . . » 18

Riunione del Consiglio direttivo . . . » 24

Comunicato ai soci . . . » 24

Sezione della Campania e della Calabria - Sezione  
dell'Emilia - Sezione della Liguria - Sezione  
della Lombardia - Sezione della Puglia e della  
Lucania - Sezione della Sicilia Orientale . . » 24

*Cronache*

OLGA PINTO - Il Simposio di Praga . . . » 34

GUERRIERA GUERRIERI - La nuova sede della Biblioteca Provinciale di Avellino . . . . . pag. 37

Inaugurazione della Biblioteca Civica di Legnano » 40

*Varie*

LUIGIA RISOLDI CANDONI - Un'occasione perduta » 42

Corso di biblioteconomia (Aberystwyth, 29 agosto - 11 novembre 1967) . . . . . » 44

*Recensioni*

RIVA F., Il libro italiano. Saggio tecnico: 1800-1965 (Milano 1966). N. Vianello . . . . . » 46

*Antologia*

GEORG CHRISTOPH LICHTENBERG - Rischi e impegni del leggere . . . . . » 50

## Biblioteca Pubblica, tempo libero e educazione permanente

Dal 24 al 29 ottobre 1966 si è svolto a Namur, sotto gli auspici del Consiglio d'Europa, un colloquio internazionale sul tema: *Biblioteche pubbliche e educazione permanente*.<sup>1</sup>

In apertura del colloquio sono state presentate due relazioni: l'una sulla *Filosofia del tempo libero*, l'altra sulla *Politica della educazione permanente*. Questi concetti di « tempo libero » e di « educazione permanente » devono essere ormai acquisiti anche da noi nelle loro connessioni inevitabili con l'attività della Biblioteca Pubblica; ma anzitutto devono essere acquisiti nel loro senso proprio, e definiti quanto più esattamente è possibile.<sup>2</sup>

Non c'è dubbio che la civiltà industriale, affermandosi via via, tende a ridurre per ogni uomo il tempo lavorativo e ad accrescerne proporzionalmente il « tempo libero ». Dall'uso che sarà fatto di quel tempo libero dipende in larga misura il destino degli europei in un futuro ormai prossimo, e la sorte stessa della democrazia in Europa. Perciò gli educatori e i sociologi riconoscono come loro compito urgente quello di adoperarsi affinché il tempo libero divenga non già il tempo dell'inerzia o della passività, ma il tempo delle occupazioni geniali, liberamente ricercate e intraprese, il tempo attivo della « partecipazione » sociale e culturale: della « partecipazione sociale » che è la principale garanzia della democrazia, e della « partecipazione culturale », o educazione permanente, che è principale garanzia del progresso civile e morale dei popoli economicamente più progrediti. Può essere interessante riascoltare alcuni giudizi dati più recentemente sul « tempo libero » da un lato, e sull'« educazione permanente » dall'altro.

« Il tempo libero — scrive il Direttore generale dell'UNESCO, signor Maheu — è o dovrebbe essere per l'adulto ciò che è la scuola per il ragazzo e l'università per il giovane: non già il rovescio, il « di fuori » della vita, ma il tempo protetto in cui la vita sperimenta se stessa e concepisce se stessa, per se stessa, disinteressatamente. E' un'aberrazione consacrare il tempo libero al divertimento, cioè — se si bada all'etimologia — all'allontanamento da se stessi, mentre il suo vero ufficio è di restituirci a noi stessi, liberati, purificati dalle costrizioni e dalle deformazioni dell'utile e del convenzionale ».

Con una più vasta esperienza delle condizioni di vita di masse di lavoratori nella nostra società, gli fa eco David A. Morse, direttore generale del B.I.T.: « Gli orari di lavoro sono progressivamente diminuiti in questi ultimi anni e tutto fa pensare che la tendenza continuerà a manifestarsi. E' quindi possibile prevedere che l'operaio o l'impiegato di domani non lavoreranno che quattro giorni alla settimana. Ma che faranno di questo tempo libero supplementare di cui non sono stati abituati a disporre? Si dedicheranno maggiormente ad attività sportive o ricreative? Ne profitteranno per migliorare la loro istruzione e la loro cultura? Oppure, come è già stato osservato in alcuni paesi, prenderanno un secondo impiego riducendo così il proprio tempo libero? Inoltre, e soprattutto, siamo sicuri che i giovani lavoratori, che avranno allora a disposizione più tempo e più denaro che non ne abbiano mai avuto prima, saranno in grado di occupare il loro tempo libero in modo intelligente e costruttivo?... Da parte nostra, noi pensiamo che il tempo libero può essere utilizzato a ragion veduta, per esempio per permettere a ciascuno di allargare il proprio orizzonte, di espandere la propria personalità e di partecipare più efficacemente alla vita della collettività. Se certi lavoratori dovessero soccombere alla noia e diventare in qualche modo una piaga sociale durante il loro tempo libero, noi riteniamo che la società intera ne sarebbe responsabile almeno parzialmente, per aver trascurato di insegnar loro a distrarsi in un modo giudizioso ».

Come si vede, il tempo libero è in se stesso un problema, perché ha in sé l'ambivalenza di tutte le conquiste umane. Educatori

e sociologi si ritrovano così tutti stretti nella morsa di un altro dilemma: organizzare il tempo libero dei popoli? o insegnare agli individui ad organizzare il proprio tempo libero? La prima soluzione è certamente cattiva: cattiva quando siano i governi ad adottarla, perché porta in sé un grave pericolo ed una tentazione permanente di dirigismo e di dittatura; cattiva anche nella versione oggi correntemente realizzata dalla iniziativa privata e commerciale, giacché le attività commerciali di tempo libero mirano al profitto e dunque si allineano fatalmente sul livello più basso delle capacità di fruizione delle masse.

Resta allora una sola via: « L'individuo — si legge in un documento del Consiglio d'Europa (Assemblea Consultiva del Consiglio d'Europa, doc. n. 1760. Principi generali, par. 9) — non è ancora oggetto di un'educazione che lo prepari al fenomeno del tempo libero di massa. Nessuno gli insegna ad utilizzare il suo tempo libero in modo equilibrato e a resistere alle seduzioni messe in opera dalle organizzazioni a fini commerciali. In questo senso il tempo libero contiene una minaccia allo sviluppo della personalità e, per conseguenza, allo sviluppo della democrazia ».

Una riflessione di David A. Morse chiarisce ancor meglio il problema: « Certo noi non diciamo che la gente desideri di veder organizzato da terzi il suo tempo libero; ma pensiamo che il sistema di insegnamento e di educazione di ogni paese debba essere concepito in modo da preparare ogni individuo non solo per il lavoro, ma per la vita in generale di cui il lavoro non è che una parte. E la prospettiva di una crescente disponibilità del tempo libero dovrebbe incoraggiare tutti i paesi a passare in rassegna con spirito critico il proprio sistema attuale di insegnamento e di educazione — dalla più tenera infanzia all'età più avanzata — per stabilire se esso risponda veramente a questa necessità ».

In conclusione, in una società industriale come lo sono ormai più o meno tutte le società europee, l'uomo comune disporrà di più tempo e di più denaro; ma pur non rinunciando al riposo e al divertimento, dovrà decidere da sé di utilizzare gran parte del suo tempo libero, da un lato per mantenersi al passo con l'evoluzione continua della società in cui vive (la « mobilità », è stato detto, è il carattere più stabile di una società industriale), dall'altro per

realizzare se stesso, le sue potenzialità umane, e per sviluppare la propria personalità sia partecipando più profondamente alla vita della comunità, sia facendosi capace di godere più largamente del patrimonio culturale e spirituale dell'umanità.

Questo sforzo di adeguamento, di partecipazione e approfondimento si concreta in un processo di educazione permanente o educazione continua; un processo in larga misura volontario ed autonomo cui la società porge soltanto degli *strumenti* e delle *occasioni*, sia orientando il proprio sistema scolastico a formare nel ragazzo l'abitudine e il gusto dell'attività disinteressata e della partecipazione attiva e responsabile, sia offrendo all'adulto varie forme di impiego del tempo libero a fini culturali e civili. Giacché non c'è dubbio che cultura e civismo sono il tessuto ed il frutto dell'educazione permanente; ha osservato uno dei relatori, il francese Marcel Hicter, direttore generale «de la jeunesse et des loisirs» al Ministero dell'Educazione Nazionale e della Cultura di Parigi: «La cultura non è conoscenza o erudizione, ma un'attitudine, un modo di essere o di vivere. Il modo di essere e di vivere che le organizzazioni giovanili, sportive e di educazione degli adulti si sforzano di sviluppare, altro non è che l'attitudine, l'atteggiamento, il riflesso, di partecipare attivamente alle *responsabilità*, nelle diverse istanze della vita comunitaria: familiare, locale, nazionale, internazionale, politica, sindacale, filosofica, religiosa. E questi uomini responsabili sono cittadini e uomini di cultura perché in perpetuo adattamento alle loro responsabilità. Si tratta di formare *uomini* nella *comunità*».

Vorrei concludere questa introduzione sui presupposti filosofici e sociologici della «nuova società del tempo libero» che sta nascendo in Europa, con la definizione che del tempo libero ha dato un illustre sociologo ed educatore francese, il Dumazedier, in un suo libro recente<sup>3</sup>, definizione che il Consiglio della Cooperazione Culturale del Consiglio d'Europa ha fatto propria ponendola alla base del suo programma nel settore dell'educazione permanente: «Il tempo libero è un insieme di occupazioni cui l'individuo può dedicarsi per *sua libera scelta* dopo aver adempiuto ai propri obblighi professionali, familiari e sociali, a) sia per riposare, b) sia

per divertirsi, c) sia per accrescere disinteressatamente la propria informazione e formazione, per partecipare volontariamente alla vita sociale o per esercitare liberamente le proprie capacità creative ».

Seguendo il Dumazedier, il Comitato del Consiglio d'Europa che si occupa dell'educazione permanente ha espresso l'avviso che tutti i paesi abbiano il compito di adottare una politica in relazione a tutte e tre le attività del tempo libero or ora elencate e particolarmente alla terza. Infatti è vero che anche il riposo è una attività legittima del tempo libero, in quanto è riparatrice dei guasti fisici e nervosi provocati dalle tensioni e dal ritmo di lavoro della società industriale e perciò è interesse della società facilitarlo sia con un'opportuna politica delle abitazioni, sia con l'organizzazione del turismo sociale, sia con nuove leggi sulle vacanze dei lavoratori. Ma i due temi che, in stretta connessione tra loro, coinvolgono la responsabilità dei governi e dei gruppi dirigenti educativi, sono il 2° e il 3°: le attività di divertimento e le attività culturali-sociali.

I divertimenti del tempo libero sono oggi, per la grande massa della popolazione europea, un complesso commercializzato di inviti alla passività: il cinema, la televisione, la musica-varietà, i giornali illustrati, lo sport-spettacolo: un mondo di massificazione, di livellamento, di dipendenza nei confronti di chi « confeziona e distribuisce il prodotto », un'assenza di partecipazione che minaccia alla radice la società democratica avvezzando gli adulti di oggi e di domani a subire, in atteggiamento acritico, suggestioni, influssi e slogans.

E' questo pericolo che, a giudizio del Consiglio della Cooperazione Culturale, conferisce al 3° tema un'importanza capitale e prioritaria: sono le attività culturali-sociali le vere occupazioni *attive* del tempo libero e tra esse acquista una dimensione impenzata, un'importanza pregiudiziale, la lettura pubblica. Come pensare infatti ad un'attività autonoma di informazione e di formazione senza le biblioteche e i bibliobus? Senza contare che l'uso dei libri e degli audiovisivi che la Biblioteca Pubblica raccoglie, costituisce condizione e premessa di quasi tutte le altre occupazioni *attive* del tempo libero: i cine-clubs e i tele-clubs, le attività

teatrali e musicali, le mostre, le riunioni d'informazione letteraria o scientifica e persino lo sport, inteso come pratica.

Eccoci dunque venuti al tema vero e proprio del colloquio di Namur. Se la Biblioteca Pubblica ha un compito fondamentale da assolvere per un corretto impiego del tempo libero e ai fini dell'educazione permanente, è necessario che essa sia considerata parte integrante e fondamentale dell'equipaggiamento culturale delle città e delle zone rurali, e che, in se stessa, sia preparata alle nuove responsabilità e adeguata ai bisogni.

I temi portati in discussione furono nell'ordine i seguenti:

1. L'organizzazione delle Biblioteche Pubbliche in relazione alle attività dell'educazione permanente.
2. L'organizzazione delle Biblioteche Pubbliche in relazione alle attività del tempo libero.
3. Le attività culturali della Biblioteca Pubblica.
4. Influenza dei mezzi di comunicazione di massa e della editoria di massa sulla Biblioteca Pubblica.
5. Il Bibliotecario e la sua formazione, nel quadro dei programmi dell'educazione permanente.
6. Locali e attrezzature della Biblioteca Pubblica.

Durante la discussione si sono manifestate in generale due tendenze: alcuni delegati, quelli in particolare degli stati scandinavi e dell'Inghilterra, che già dispongono nei loro paesi di un sistema bibliotecario nazionale completo ed efficiente, erano indotti a mettere l'accento soprattutto sulle attività culturali della Biblioteca Pubblica, ciò che del resto era esplicitamente richiesto dal tema generale del colloquio; ma gli altri delegati, in maggiore o minor misura, apparivano preoccupati di stabilire un ordine di priorità tra i problemi che i loro istituti erano chiamati ad affrontare. Così si spiega che il documento provvisorio elaborato sul primo tema, pur affermando che la Biblioteca Pubblica è uno strumento dell'educazione permanente, sottolinei con forza le esigenze dell'organizzazione di fondo con enunciati come i seguenti:  
« 3. *Per essere veramente utile, la Biblioteca deve essere tecnica-*

*mente ben organizzata; 4. E' necessario che in ogni paese una legge fissi lo statuto della Biblioteca Pubblica e preveda una struttura generale per assicurare la lettura all'insieme della popolazione. Data la sua importanza, il problema del finanziamento deve essere affrontato nella legge, nel senso che deve essere previsto un intervento a favore delle regioni meno fortunate; 5. Nella prospettiva dell'educazione permanente, occorre assicurare alla Biblioteca un personale sufficiente e stabilire delle collaborazioni con gli educatori dei ragazzi e degli adulti ».*

Allo stesso modo il documento provvisorio elaborato sul 2° tema: *L'organizzazione della Biblioteca Pubblica in relazione alle attività del tempo libero*, riflette le preoccupazioni di funzionalità espresse da molti delegati. Il documento afferma che per servire alle attività del tempo libero la Biblioteca Pubblica deve essere ben organizzata; deve poter osservare un lungo orario e in particolare essere aperta tutte le sere, dunque deve avere un personale sufficiente anche per l'attuazione di turni; deve avere i mezzi per formare una raccolta larga ed attuale di libri, di periodici e di audiovisivi; infine deve poter offrire ai lettori un buon servizio di consulenza e guida. Come si vede, un gravoso elenco di condizioni che si traducono in esigenze di finanziamento: la Biblioteca Pubblica è forse l'istituzione che può fare di più per l'educazione permanente e per le attività del tempo libero; ma solo a condizione di averne i mezzi.

E' stato poi sollevato un altro interrogativo che ha generato reazioni diverse e messo in evidenza certe perplessità, e l'interrogativo è: in che misura il bibliotecario debba e possa impegnarsi direttamente nell'organizzazione delle attività del tempo libero senza trascurare i suoi compiti fondamentali, senza tradire la propria specializzazione, senza invadere altre specializzazioni che non gli competono. Il punto 5 del documento provvisorio riflette abbastanza bene gli indirizzi che si sono manifestati e il compromesso che è stato raggiunto: *« Il Bibliotecario organizzerà la collaborazione con gli altri gruppi culturali operanti nelle comunità e nella regione. Egli sarà attento a tutti gli aspetti della vita culturale: teatri, concerti, films, radio e televisione. Per certe attività culturali il bibliotecario ricorrerà agli specialisti, in particolare per il film, il disco ecc. ».*

Lo spinoso argomento fu poi ripreso e svolto più largamente nel corso della discussione sul 3° tema: *Le attività culturali della Biblioteca*, e il relativo documento provvisorio può sciogliere molte riserve e molti dubbi. Vi è anzitutto affermato che le attività culturali rappresentano per la Biblioteca non un servizio fondamentale, ma un compito complementare. Il documento riconosce poi che le attività culturali della Biblioteca devono proporsi di indurre i frequentatori a utilizzare le raccolte della Biblioteca, deve trattarsi cioè di attività legate al libro e agli audiovisivi, delle quali per maggior chiarezza viene anche suggerito un elenco: « esposizioni, conferenze, circoli di lettori, scuole del leggere (ateliers de lecture), sedute di lettura animata (lecture vivante), ore del racconto, audizioni musicali organizzate dalla sezione discoteca, ecc. ». <sup>4</sup>

Infine è chiarito che le attività culturali possono essere organizzate dalla Biblioteca o nella Biblioteca: « 2. Si definiscono attività culturali da un lato quelle che sono organizzate da gruppi esterni in certi locali della Biblioteca Pubblica e con mezzi tecnici da essa forniti, e dall'altro lato le attività organizzate direttamente dalla Biblioteca per la collettività ».

Può essere interessante anche un'altra enunciazione di questo documento, la 5ª, in quanto accenna ad attività ancora non sperimentate tra noi: « 5. Le attività culturali della Biblioteca Pubblica possono essere interpretate come relazioni da creare e da mantenere con editori, librai, produttori di dischi, famiglie, al fine di far conoscere meglio la Biblioteca Pubblica e i suoi servizi. Queste relazioni possono rivestire varie forme: consigli, visite guidate, liste di opere per ragazzi, ecc ».

Ma l'indirizzo più importante contenuto nel documento resta quello che afferma la responsabilità della Biblioteca Pubblica nei confronti di tutti i membri della comunità, anche di quelli che non hanno mai avuto la possibilità o l'occasione di incontrarsi col libro: « 4. Le attività culturali della Biblioteca Pubblica devono essere concepite anche in funzione di coloro che non leggono e che tuttavia devono essere informati... 7. Un problema resta insoluto: come raggiungere le persone che non leggono mai libri? La responsabilità della Biblioteca Pubblica è impegnata nei confronti

*di coloro che non hanno mai avuto l'occasione di incontrarsi con i libri, in condizioni favorevoli ».*

Il tema dell'influenza esercitata sulla Biblioteca Pubblica dai mezzi di comunicazione di massa non è stato discusso a fondo, tuttavia è stato affermato che la stessa Biblioteca Pubblica è in sé un mezzo di comunicazione di massa o almeno può diventarlo; ma a condizione che un paese costruisca una rete nazionale sufficiente di biblioteche pubbliche bene organizzate, collegate e cooperanti. Infine la fondamentale divergenza di atteggiamenti tra i paesi che hanno già realizzato la loro struttura bibliotecaria e i paesi che solo negli ultimi anni si sono messi per questa via, si è manifestata puntualmente anche nella discussione degli ultimi due temi: preparazione del personale, locali e attrezzature.

Nella discussione del primo tema hanno prevalso le impostazioni più timide e tradizionali dei paesi meno avanzati e nel documento relativo è stata affermata soltanto la necessità di dare al bibliotecario, accanto alla formazione generale e professionale di base, una certa informazione sull'utilizzazione degli audiovisivi e sulle attività di educazione permanente e di tempo libero. Nella discussione sui locali e le attrezzature, invece, le concezioni correnti nei paesi più progrediti hanno finito per imporsi a tutti i delegati, e in fondo era inevitabile che ciò avvenisse dacché i problemi di locali e di attrezzatura postulano sempre soluzioni a lungo termine, e tutti siamo consci che « il futuro è già incominciato »; ché se alcuni paesi, per proprie condizioni meno felici di sviluppo economico-sociale, hanno ancora davanti a sé alcuni anni per prepararsi a rendere nelle loro biblioteche pubbliche i servizi che in altri sono già resi normalmente, d'altra parte in tutti i paesi occorre costruire le nuove biblioteche ed adattare le antiche non per i compiti di oggi, ma per le responsabilità di domani.

Nel documento provvisorio relativo al tema del personale non ha trovato formulazione il problema delle scuole e dei programmi in quanto, per la maggior parte dei paesi partecipanti, si tratta ormai di un problema risolto. Tuttavia i paesi partecipanti sono stati invitati a fornire una documentazione sul loro sistema di scuole, di corsi di preparazione, di titoli, di selezione e di assunzione, e in un tempo abbastanza breve potremo forse disporre di tutto questo materiale.

Infine nella trattazione del tema dei locali e delle attrezzature si è venuto delineando l'indirizzo più interessante e più nuovo, quello cioè che tende a configurare la biblioteca come un centro culturale, una casa della cultura, dotata non solo di locali sufficienti nei quali si svolgono i servizi fondamentali della biblioteca (prestito a scaffali aperti - lettura in sede - servizio ai ragazzi - informazione, consulenza e guida - estensione urbana o urbano-rurale - discoteca), ma anche di sale di riunione e di una sala polivalente (cinema - teatro - auditorium), come sede per un programma organico di attività culturali che il bibliotecario potrà attuare direttamente, o con la collaborazione, o per il tramite di associazioni e di gruppi operanti nella comunità.

Così concepita la Biblioteca Pubblica diventerà veramente, come è giusto, parte integrante e fondamentale dell'attrezzatura socio-culturale delle città e delle zone rurali, secondo i modelli che il Consiglio di Cooperazione Culturale del Consiglio d'Europa ha elaborato e si prepara a render noti prossimamente.

Il programma del colloquio prevedeva anche uno scambio di informazioni sulla situazione attuale nei singoli paesi; ma il tempo è mancato per affrontare l'argomento. Tuttavia il Belgio, come paese ospitante, ha dato ai delegati la possibilità di osservare alcune delle sue realizzazioni e su di esse mi riservo di riferire. Mi sembra invece utile pubblicare il documento conclusivo del colloquio, tuttavia con l'avvertenza che la traduzione italiana da me fornita non è, naturalmente, ufficiale.

Il colloquio di Namur è destinato ad avere uno svolgimento: esso non era in realtà che una presa di contatto in preparazione di un seminario che sarà organizzato dalla Norvegia al principio del 1968. Nel frattempo anche la FIAB è al lavoro, sia per completare la sua inchiesta sulla preparazione del personale, sia per raccogliere il materiale che potrà servire all'elaborazione dei primi standards di organizzazione e di funzionamento della Biblioteca Pubblica validi per tutta l'Europa.

Per i bibliotecari italiani che lavorano nel settore della Biblioteca Pubblica questo fermento di discussioni teoriche e di iniziative pratiche presenta un interesse estremo. Per la prima volta dopo l'unità il paese si è impegnato in uno sforzo finanziario rile-

vante in vista della costruzione del sistema bibliotecario nazionale. E' nostra responsabilità di cittadini e di tecnici ottenere che i finanziamenti predisposti siano utilizzati in modo da assicurare anche al nostro paese servizi bibliotecari di livello europeo.

VIRGINIA CARINI DAINOTTI

---

<sup>1</sup> Il Consiglio d'Europa si costituì nel 1949 come massima istituzione politica europea ed ebbe la sua sede a Strasburgo (Francia). Ne sono membri attualmente 17 paesi: Austria, Belgio, Cipro, Danimarca, Francia, Grecia, Gran Bretagna, Irlanda, Italia, Lussemburgo, Malta, Norvegia, Olanda, Repubblica Federale Tedesca, Svezia, Svizzera, Turchia. Sono organi del Consiglio d'Europa l'Assemblea Consultiva e il Comitato dei Ministri.

L'Assemblea Consultiva è formata da rappresentanti dei parlamenti nazionali e i suoi lavori sono preparati da 14 « Commissioni parlamentari »; una di queste è la Commissione Culturale e Scientifica. Il Comitato dei Ministri è formato dai 17 Ministri degli affari esteri dei paesi membri, ed è assistito da vari comitati specializzati, uno dei quali è il « Consiglio della Cooperazione Culturale ».

Il Consiglio d'Europa persegue il fine di realizzare una più stretta unione fra i paesi membri, sia portando al dibattito problemi di interesse comune, sia promuovendo la conclusione di accordi, sia infine inducendo gli Stati membri ad adottare una linea di azione comune in campo politico, economico, sociale, culturale, scientifico e giuridico.

Il Consiglio della Cooperazione Culturale (C.C.C.), istituito nel gennaio 1962, ha il compito di elaborare proposte sulla politica culturale del Consiglio d'Europa per presentarle al Comitato dei Ministri, di coordinare ed attuare il programma culturale del Consiglio d'Europa, di ripartire le risorse del Fondo Culturale. Il C.C.C. è assistito da 3 Comitati permanenti: il Comitato per l'istruzione in generale e per l'istruzione tecnica, il Comitato per la educazione extra-scolastica, il Comitato per le attività cinematografiche. L'organizzazione e l'efficienza delle biblioteche pubbliche rientra naturalmente nella competenza del Comitato permanente per l'educazione extra-scolastica che allo stesso modo si occupa di educazione degli adulti e di tempo libero.

Il Consiglio della Cooperazione Culturale (C.C.C.), durante la sua 8<sup>a</sup> Sessione (Strasburgo, 17 settembre 1965), affrontò un dibattito sulla politica generale da adottare in materia di tempo libero e decise che una particolare attenzione dovesse essere rivolta alla biblioteca pubblica come a strumento di primaria importanza nell'attrezzatura culturale delle comunità. In conseguenza il Comitato permanente per l'educazione extra-

scolastica decise (riunione di Strasburgo, 17 febbraio 1966) di affrontare il tema con la collaborazione e il contributo finanziario di due paesi membri, il Belgio e la Norvegia.

Data la vastità dell'argomento, fu deciso che esso sarebbe stato affrontato in due tempi e su due piani: prima sul piano teorico, e a questo fine mirava il Colloquio internazionale di Namur che ha impostato il problema nel quadro dell'educazione permanente e della civiltà del tempo libero; poi sul piano pratico, e a questo fine servirà un seminario che sarà organizzato in Norvegia al principio del 1968.

- <sup>2</sup> All'espressione della nostra lingua «tempo libero» corrisponde in francese la parola «loisir» e in inglese la parola «leisure». L'una e l'altra derivano dal latino «licere»: esser possibile, esser consentito, esser liberamente a disposizione, e indicano il tempo che è a disposizione, libero dalle occupazioni obbligatorie, cioè, per traslato, le occupazioni del tempo libero.

Marcel Hicter, uno dei relatori, ha osservato che se la parola francese che definisce il tempo libero fosse derivata, anziché dal latino, dal greco, avrebbe trovato la sua radice nella parola greca *scholé*, scuola, giacché *scholé* vuol dire appunto riposo, tempo libero, e questo era il suo significato presso i Greci e *scholastikós* era colui che, avendo del tempo, lo consacrava volentieri, liberamente allo studio.

Questa indagine filologica è servita al relatore per chiarire che nel concetto di «tempo libero» sono impliciti i due principi della volontarietà dell'uso del tempo, e l'uso per fini di studio, di perfezionamento personale, di progresso culturale e spirituale.

- <sup>3</sup> DUMAZEDIER J., *Vers une civilisation du loisir?* Paris, Edition du Seuil, 1962, p. 29.
- <sup>4</sup> Nel dar conto di lavori che si svolgono in sede internazionale si è costretti ad affrontare anche problemi di terminologia e talvolta a darli per risolti, mentre sarebbe ancora necessario ed opportuno discuterne. Ad es. gli Anglosassoni definiscono «library extension» il complesso delle attività culturali della biblioteca pubblica; è un'espressione che nella storia della biblioteca americana ha la sua giustificazione, ma le nazioni di lingua francese l'hanno accettata e parlano ormai di «activités d'extension de la bibliothèque publique». La nostra sensibilità filologica è riluttante a sostituire la espressione «estensione», in sé impropria e di significato incerto, ad altre ben più significative e precise come: «programma culturale», «manifestazioni culturali», «iniziative culturali», «attività culturali». Senza contare che la parola «estensione», per noi, ha a sua volta un significato preciso e indica quel processo per cui la biblioteca, uscendo dalle sue mura, estende il servizio a nuovi lettori e si sforza di andare loro incontro sia istituendo succursali, posti di prestito, stazioni di distribuzione, sia promuovendo la formazione di «sistemi bibliotecari».

Tra le attività culturali elencate nel testo, alcune si può dire che non abbiano ancora un nome italiano; alludo in special modo alla « lecture vivante » per la quale si possono proporre due definizioni: « esperienze di animazione della lettura » e « montaggi ».

*Documento conclusivo ESS (66) Stage XXXVII, 3*

CONSIGLIO D'EUROPA. COMITATO DELL'EDUCAZIONE EXTRA-SCOLASTICA.  
BIBLIOTECHE PUBBLICHE ED EDUCAZIONE PERMANENTE.

*Colloquio organizzato dal Governo Belga (24-29 ottobre 1966)*

*Preambolo.* - Il Colloquio ha trovato difficile mantenere l'esame del tema proposto in limiti ben definiti. In effetti i concetti di educazione permanente e di utilizzazione del tempo libero sono intimamente connessi alle attività e alle responsabilità della Biblioteca pubblica.

Il Colloquio ha sottolineato l'impossibilità di delimitare con precisione i vari campi di attività della Biblioteca pubblica e i settori nei quali si esercita l'educazione permanente.

Questa constatazione risulta chiaramente dalle seguenti « Conclusioni » elaborate dal Colloquio.

#### CONCLUSIONI

1. Il Colloquio ritiene che le Biblioteche Pubbliche abbiano un compito importante da assolvere nel campo dell'educazione permanente e della utilizzazione intelligente del tempo libero. Più ancora: il Colloquio ritiene che le Biblioteche Pubbliche possano contribuire allo sviluppo della personalità di ogni uomo e alla felicità individuale, con vantaggio della collettività.

2. Il Colloquio considera che le Biblioteche Pubbliche possono assolvere il loro compito solo se posseggono un equipaggiamento adeguato che consenta loro di soddisfare le aspirazioni e i bisogni dei singoli e dei vari gruppi sociali.

Perciò il Colloquio ha preso in esame i servizi che le Biblioteche Pubbliche possono rendere, ora e in avvenire, per facilitare la realizzazione degli obiettivi indicati.

3. Il Colloquio fa riferimento al Manifesto dell'UNESCO del 1949 su « La biblioteca pubblica, forza viva al servizio dell'educazione popolare » al quale aderisce senza riserve.

Nel corso di questo primo Colloquio sulle Biblioteche Pubbliche svoltosi sotto l'egida del Consiglio d'Europa, i partecipanti si sono sforzati di allargare la portata del Manifesto dell'UNESCO e di completarlo.

4. Il Colloquio riconosce che lo sviluppo dei servizi resi dalle Bibliote-

che Pubbliche nei vari paesi dipende da numerosi fattori e che le condizioni regionali e locali determinano i bisogni. Tuttavia il Colloquio ha formulato i principi generali sui quali deve basarsi l'organizzazione delle Biblioteche Pubbliche.

5. La Biblioteca Pubblica deve assicurare la diffusione delle conoscenze, dell'educazione e della cultura tra tutti i gruppi della popolazione, in relazione ai loro bisogni culturali, economici e sociali, collettivi e individuali.

6. Le Biblioteche Pubbliche devono fornire tutti i mezzi necessari alla diffusione dell'informazione e delle idee, essenzialmente col fornire libri e gli altri documenti a stampa e con l'assicurare una consulenza per la loro utilizzazione.

Perché ciò sia fatto in modo efficace esse devono assicurare l'accesso ad una collezione ben scelta, di carattere enciclopedico, di libri e altri documenti che forniscano ai lettori la possibilità di condurre studi in ogni ramo della conoscenza, senza restrizioni.

Il Colloquio raccomanda che tali servizi siano resi gratuitamente.

7. La Biblioteca Pubblica deve disporre, oltreché di libri, di documenti audio-visivi. Essa deve essere in grado di permettere lo svolgimento di altre attività educative e culturali.

8. E' necessario che la Biblioteca Pubblica disponga di un personale competente e sufficiente e che i bibliotecari stabiliscano una stretta collaborazione con gli educatori degli adulti e dei ragazzi.

E' anche necessario che i bibliotecari lavorino in stretta cooperazione con le autorità responsabili dell'organizzazione di manifestazioni culturali e della direzione delle attività di tempo libero.

9. La costruzione delle Biblioteche Pubbliche deve essere considerata come un elemento importante dell'organizzazione regionale.

Nel quadro dell'attrezzatura culturale comunitaria, ogni biblioteca deve essere ben situata e concepita in modo da riuscire attraente e comoda per gli utenti.

L'architettura interna della biblioteca deve essere flessibile per adattarsi allo sviluppo delle sue attività.

10. Una Biblioteca Pubblica bene organizzata nei suoi servizi fondamentali accresce e completa il suo rendimento con le attività culturali. Tali attività hanno il fine di incoraggiare la gente a leggere, in particolare coloro che non considerano i libri come la loro principale fonte di informazione.

Si definiscono « attività culturali della Biblioteca Pubblica » sia quelle organizzate da gruppi esterni nei locali e con i mezzi tecnici della Biblioteca Pubblica, sia quelle organizzate direttamente dalla Biblioteca Pubblica, nell'interesse della collettività.

Alcune biblioteche possono essere considerate per se stesse come centri culturali efficienti, mentre altre lavorano in stretta collaborazione con le istituzioni culturali.

11. Considerando che le Biblioteche Pubbliche sono un mezzo di comunicazione di massa, come la stampa, il cinema, la radio, la televisione, ecc., il Colloquio ritiene che una cooperazione debba essere instaurata tra tali organismi e le Biblioteche Pubbliche.

I bibliotecari devono prendere l'iniziativa per stabilire i contatti, e devono sforzarsi di influenzarne l'attività.

12. Il Colloquio in conclusione ritiene che tutti i paesi dovrebbero tener conto delle considerazioni su esposte nel promulgare le loro leggi sulle Biblioteche Pubbliche. Tali leggi devono prevedere l'organizzazione di un sistema nazionale di Biblioteche Pubbliche, e contenere disposizioni amministrative e finanziarie adeguate.

Le autorità governative devono sostenere le iniziative locali e intervenire, in caso di necessità, in favore delle zone che non posseggono alcuna Biblioteca Pubblica.

## VITA DELL'ASSOCIAZIONE

### XVII Congresso dell'Associazione Italiana Biblioteche

(Fiuggi, 14 - 17 maggio 1967)

Egregio Socio,

ho il piacere di comunicarLe che nei giorni 14-17 maggio c.a. si terrà a Fiuggi (Frosinone), secondo il programma che segue, il XVII Congresso della nostra Associazione, al quale potranno partecipare tutti i soci che alla data del 31 marzo risulteranno alla Segreteria centrale, in base a quanto stabilito dallo statuto e dal regolamento, aver provveduto a rinnovare l'iscrizione per il 1967 (L. 2.000 per i soci persone, L. 4.000 per i soci enti).

Poichè nel corso del XVII Congresso si dovrà procedere alle elezioni per il rinnovo del Consiglio direttivo e delle altre cariche sociali — per cui è necessario fornire a tutti gli iscritti l'elenco preciso degli elettori e degli eleggibili (cioè, di tutti gli iscritti stessi) — si raccomanda caldamente ai soci di rinnovare tempestivamente l'iscrizione per il corrente anno presso le rispettive Sezioni regionali, in modo che queste possano trasmettere alla Segreteria centrale i dati relativi ed i versamenti dovuti entro il 31 marzo.

L'adesione al Congresso deve esser comunicata alla Segreteria centrale (Roma, Piazza Sonnino 5) entro la stessa data del 31 marzo per mezzo di apposita cartolina di prenotazione, e sarà ritenuta valida solo se, contemporaneamente, il richiedente avrà provveduto a versare nel c.c. postale 1/41585 intestato a « Associazione italiana biblioteche. Bollettino di informazioni » la quota di iscrizione al Congresso, che è fissata in L. 2.000 per i soci e in L. 3.000 per i familiari.

Per quanto riguarda le elezioni alle nuove cariche sociali si ricorda che i soci che non potranno intervenire al Congresso hanno la facoltà di esercitare il loro diritto di voto mediante delega da rilasciare ad un socio appartenente alla stessa categoria; alla pre-

sente, pertanto, è accluso un modulo da usare per la delega, nel retro del quale sono richiamate le norme dello statuto e del regolamento relative all'esercizio del diritto di voto mediante delega.

Per facilitare la buona riuscita dell'organizzazione del Congresso si raccomanda di leggere attentamente le istruzioni annesse al programma, il modulo della cartolina di adesione, e di compilare questo a stampatello, rispondendo chiaramente a tutti i quesiti in esso formulati.

Si acclude altresì il testo, predisposto dal Consiglio direttivo, delle modifiche all'art. 17, comma 1°, del regolamento e all'art. 26 dello statuto, proposte nei Congressi XV (Spoleto, 1964) e XVI (Bolzano, 1965), testo che viene sottoposto all'esame e all'approvazione dell'Assemblea dei Soci.

Nella speranza di vederLa a Fiuggi Le invio cordiali saluti.

Il Presidente  
ETTORE APOLLONJ

#### PROGRAMMA

14 maggio 1967

- ore 9 — Fiuggi, Teatro delle Fonti, Fonte Anticolana.  
— Apertura del Congresso - Saluto delle autorità e dei rappresentanti delle Associazioni straniere.  
— Costituzione degli Uffici di Presidenza e di Segreteria del Congresso.  
— Elezione dei membri della Commissione per la verifica dei poteri e del Seggio elettorale - votazione di una variante, proposta dal Consiglio direttivo, all'art. 17, 1° comma, del regolamento.
- » 11 — Relazione del dott. Renato Pagetti, Direttore della Biblioteca comunale di Milano, sul tema: « *L'albo professionale dei bibliotecari* ».
- » 11,30 — Discussione.
- » 13 — Pranzo sociale (Hôtel Tripoli).
- » 15 — Partenza in torpedone dall'Hôtel Tripoli per la visita delle città di Anagni e Alatri.
- » 21 — Spettacolo (Teatro delle Fonti, Fonte Anticolana).

15 maggio 1967

- ore 9 — Relazione della dott. Virginia Carini, ispettore generale bibliografico del Ministero della Pubblica Istruzione, sul tema: « *Criteri di sviluppo e di finanziamento del servizio nazionale di pubblica lettura nell'ambito del Piano della scuola* ».
- » 9,30 — Discussione.
- » 11 — Comunicazioni delle varie Commissioni di studio.  
(Durante la seduta antimeridiana, in apposito locale attiguo a quello delle riunioni, si procederà alle operazioni di verifica dei poteri da parte della Commissione apposita).
- » 13 — Colazione.
- » 16 — Riunioni separate di categoria.
- Categoria A (Biblioteche pubbliche governative).  
Relazione della dott. Laura De Felice, direttore della Biblioteca nazionale centrale di Roma, sul tema: « *Impiego dei fondi stanziati nell'ambito del Piano della scuola a favore delle biblioteche pubbliche governative e cooperazione tra queste nel campo degli acquisti* ».
- Categoria B (Biblioteche pubbliche degli Enti locali).  
Relazione del dott. Enzo Bottasso, direttore delle Biblioteche civiche e raccolte storiche di Torino, sul tema: « *La preparazione professionale dei bibliotecari delle biblioteche degli Enti locali* ».
- Categoria C (Biblioteche speciali).  
Relazione dell'apposita Commissione di studio sul tema: « *La preparazione professionale dei bibliotecari delle biblioteche speciali* ».

16 maggio 1967

- ore 8,30 — Riunione dell'Assemblea dei soci in prima convocazione.
- » 9 — Riunione dell'Assemblea dei soci in seconda convocazione.  
Relazione morale e finanziaria del Presidente.
- » 10 — Discussione.
- » 12 — Rapporto del prof. Francesco Barberi, ispettore generale bibliografico del Ministero della Pubblica Istruzione, sul tema: « *I danni subiti dalle biblioteche italiane in seguito all'alluvione del novembre 1966 e l'opera di recupero in corso* ».

Durante la seduta antimeridiana si procederà, in apposito locale attiguo a quello delle riunioni, alle operazioni di voto. Il seggio elettorale resterà aperto dalle ore 8 alle ore 13).

- ore 13 — Colazione.
- » 15,30 — Relazione dell'apposita Commissione di studio sul tema: « *La Amministrazione autonoma dei beni culturali e le biblioteche* ».
  - » 16 — Discussione.
  - » 17,30 — Relazione della dott. Gina Risoldi, direttrice dell'Ufficio esecutivo del Centro nazionale per il Catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche sul tema: « *Scheda centrale a stampa e cataloghi collettivi* ».
  - » 18 — Discussione.
  - » 19,30 — Presentazione e votazione degli ordini del giorno.
  - » 20 — Comunicazione dei risultati delle elezioni degli Organi direttivi dell'Associazione.

*17 maggio 1967*

- ore 8 — Partenza in torpedone per le seguenti escursioni, a scelta:
- a) Monastero di S. Scolastica e Sacro Speco di Subiaco. Incontro tra studiosi di storia del libro e delle biblioteche.
  - b) Abbazie di Casamari e Fossanova.
- » 20 — Ritorno a Roma (Stazione centrale Termini) dalle escursioni.

*18 maggio 1967*

Visita facoltativa, limitata ad un massimo di 100 partecipanti, al complesso del Servizio di pubblica lettura della Provincia di Rieti.

- ore 8 — Partenza in torpedone per Rieti dalla Stazione centrale Termini di Roma.
- » 20 — Ritorno a Roma, Stazione centrale Termini.

## ISTRUZIONI E MODALITA' PER LA PARTECIPAZIONE AL CONGRESSO

1. — Alle ore 18,30 del giorno 13 maggio partiranno dal piazzale della Stazione Termini di Roma alcuni torpedoni per accompagnare a Fiuggi, ai rispettivi alberghi, i congressisti che abbiano provveduto a prenotare il posto. Per comodità di coloro che non potranno usufruire dei torpedoni, si fornirà agli iscritti l'orario dei treni in partenza per Fiuggi.

2. — Tutti gli iscritti al Congresso potranno prender parte alla visita alle città di Anagni ed Alatri (complessivi Km. 61 circa) in programma per il pomeriggio del giorno 14 maggio, purchè nella cartolina di adesione ne abbiano fatto esplicita richiesta.

3. — Per le escursioni a scelta, in programma per il giorno 17 maggio, occorre indicare chiaramente, nella cartolina di prenotazione, a quale delle due si intende partecipare:

a) Escursione al Monastero di S. Scolastica e al Sacro Speco di Subiaco (complessivi Km. 100).

L'escursione, per ragioni di carattere logistico, è limitata a 100 partecipanti. Vi saranno ammessi con precedenza i partecipanti all'Incontro tra studiosi di storia del libro e delle biblioteche, che si terrà nella Biblioteca Monumento nazionale del Monastero di S. Scolastica; poi gli altri secondo l'ordine di arrivo delle cartoline di iscrizione al Congresso.

b) Escursione alle Abbazie di Casamari e Fossanova (complessivi Km. 160).

Nel chilometraggio indicato per le rispettive escursioni è compreso quello del ritorno a Roma (Piazzale della Stazione Termini), previsto per le ore 20.

I partecipanti all'escursione alle Abbazie di Casamari e Fossanova che devono rientrare nelle rispettive sedi situate nel Mezzogiorno potranno essere accompagnati alla Stazione di Latina in tempo per prendere il direttissimo n. 885.

E' indispensabile, quindi, che tutti i partecipanti alle escursioni del giorno 17 maggio prendano con sè i propri bagagli all'atto della partenza da Fiuggi, dove i torpedoni non faranno ritorno.

4. — Per partecipare all'Incontro tra studiosi di storia del libro e delle biblioteche, che avrà luogo nella Biblioteca Monumento nazionale del Monastero di S. Scolastica in Subiaco il 17 maggio, occorre:

a) farne esplicita richiesta nella cartolina di adesione al Congresso;

b) scegliere tra le due escursioni in programma per il 17 maggio quella, appunto, al Monastero di S. Scolastica e al Sacro Speco di Subiaco;

c) mettersi al più presto in comunicazione con il prof. Francesco Barberi (Roma, Via Stamira 31), incaricato di dirigere lo svolgimento dell'Incontro; a lui dovrà essere pure trasmesso, non oltre il 15 aprile, il testo

delle comunicazioni (contributi originali su temi particolari) con le quali si intende partecipare all'Incontro.

5. — La visita al complesso del servizio di pubblica lettura della Provincia di Rieti è limitata ad un numero massimo di 100 partecipanti; i richiedenti vi saranno ammessi secondo l'ordine di arrivo delle cartoline di iscrizione al Congresso.

I torpedoni partiranno alle ore 8 dal Piazzale della Stazione Termini ove faranno ritorno alle ore 20, con eventuale transito per la stazione di Orte.

6. — E' ammessa la presentazione al Congresso di comunicazioni, che non potranno, peraltro, esser lette; ne sarà distribuita copia ai congressisti, limitatamente a quelle il cui testo, chiaramente dattiloscritto (pronto, cioè, per la riproduzione xerografica), perverrà alla Segreteria entro il 15 aprile.

#### MODIFICHE ALLO STATUTO E AL REGOLAMENTO

PROPOSTE AI CONGRESSI DI SPOLETO (1964) E DI BOLZANO (1965), NEL TESTO PREDISPOSTO DAL CONSIGLIO DIRETTIVO, CHE SI SOTTOPONE ALLA DISCUSSIONE E ALL'APPROVAZIONE DA PARTE DELL'ASSEMBLEA DEI SOCI

*La Commissione per la verifica dei poteri, nominata nel corso del XV Congresso (Spoleto, 1964), fece rilevare la necessità di una modifica dell'art. 17, 1° comma, del regolamento, che riguarda l'esercizio del diritto di voto da parte dei legali rappresentanti dei soci enti. Il Consiglio direttivo propone la modifica appresso indicata.*

#### REGOLAMENTO

(Art. 17, 1° comma)

##### *Testo attuale*

Le biblioteche degli Enti locali, di cui alla lettera *b)* dell'art. 4 dello statuto, sono rappresentate dal capo dell'Amministrazione dalla quale dipendono o dal direttore della biblioteca opportunamente delegato.

##### *Modifica proposta*

Le biblioteche o gli altri Enti, di cui alle lettere *a)*, *b)* e *c)* dell'art. 4 dello statuto sono rappresentate, a tutti gli effetti, dal loro direttore, presidente o commissario, comunque in carica. La qualità di legale rappresentante di un socio Ente, qualora non sia acquisita agli atti della Associazione, deve esser dimostrata da un attestato dell'Amministrazione dalla quale dipende il socio Ente. La rappresentanza del socio Ente può essere delegata dal legale rappresentante di esso a persona che faccia parte dell'Ente stesso.

*L'Assemblea dei soci riunita in occasione del XVI Congresso (Bolzano, 1965) mentre invitava le Sezioni a versare alla Segreteria centrale, a partire dal 1966, i 3/4, anzichè la metà, del ricavato delle quote, dava mandato al Consiglio direttivo di predisporre una modifica dello statuto intesa a rendere stabile tale nuova ripartizione del gettito delle quote tra i Comitati regionali e il Consiglio direttivo centrale.*

## STATUTO

(Art. 26)

### *Testo attuale*

Il capitale dell'Associazione è costituito dalla metà delle quote sociali e da eventuali contributi ed elargizioni di Enti e persone benemerite.

Il capitale delle Sezioni regionali è costituito da metà delle quote sociali e da eventuali contributi ed elargizioni fatte direttamente alle Sezioni stesse.

### *Modifica proposta*

Il capitale dell'Associazione è costituito dai 3/4 delle quote sociali e da eventuali contributi ed elargizioni di enti e persone benemerite.

Il capitale delle Sezioni regionali è costituito da 1/4 delle quote sociali e da eventuali contributi ed elargizioni fatti alle Sezioni stesse.

## Riunione del Consiglio direttivo

Il Consiglio direttivo dell'A.I.B. si è riunito il 28 gennaio c.a. Erano presenti tutti i membri ad eccezione della prof. Laura De Felice, giustificata.

Il Segretario ha riferito come in seguito ad un sopralluogo effettuato a Cosenza si sia dovuta escludere, per ora, la possibilità di tenere un Congresso in Calabria a causa dell'insufficiente ricettività alberghiera e come, avendogli il Presidente manifestato l'idea di proporre Fiuggi come sede del XVII Congresso, egli abbia riscontrato in luogo, ai primi contatti presi, le condizioni favorevoli per l'accoglimento di una tale proposta. Il Consiglio direttivo ha quindi stabilito di tenere a Fiuggi il prossimo Congresso alla metà del mese di maggio.

Sono state quindi prese in esame le proposte pervenute da alcune Sezioni (Appulo-Lucana, Emilia, Lombardia, Sicilia Occidentale, Sicilia Orientale, Toscana e Veneto Orientale) di temi da porre all'o.d.g. del Congresso. Non tutte le proposte, ovviamente, potevano essere accolte, e la scelta del Consiglio è caduta su alcune che, seppure con formulazioni diverse, sono state avanzate da più Sezioni. Sugli altri argomenti suggeriti, che non rientrano tra quelli scelti per le relazioni ufficiali, le Sezioni sono invitate a presentare comunicazioni scritte.

E' stato altresì deciso che in margine al Congresso si tenga un Incontro tra studiosi di storia del libro e delle biblioteche, e una visita, riservata

ai soci che vi siano particolarmente interessati, al Servizio di pubblica lettura della Provincia di Rieti.

La dr. Valenti ha riferito su alcune difficoltà per il proseguimento della pubblicazione del Supplemento del Bollettino dal titolo «Biblioteche speciali e servizi di informazioni»: il Consiglio, all'unanimità, considerata l'utilità e l'importanza della pubblicazione, ha deciso che essa debba essere continuata ad ogni costo. Per il 1967 sarà condotta avanti, previa la collaborazione volontaria di alcuni elementi che la dr. Risoldi ha assicurato di poter mettere a disposizione; in seguito si chiederà un contributo del Consiglio nazionale delle ricerche, che permetta di compensare la collaborazione e il lavoro di redazione.

Per corrispondere ad un invito dell'Associazione archivistica nazionale i soci Renato Pagetti, Gina Risoldi e Angela Vinay sono stati designati a far parte di una Commissione mista, formata ad iniziativa di quell'Associazione stessa, col compito di seguire gli ulteriori sviluppi del progetto di costituzione di una Amministrazione autonoma dei beni culturali, alla quale dovrebbe passare l'attuale Amministrazione delle Biblioteche, al pari di quelle delle Belle arti e degli Archivi.

Il Presidente ha poi riferito di un colloquio avuto recentemente con il Prefetto Renato del Ministero degli Interni, a ciò designato dal Ministro Taviani (che era stato interessato da una precedente lettera), sulla questione dei bilanci delle biblioteche degli Enti locali: si spera che l'intervento possa portare all'emanazione di una circolare del Ministro degli Interni ai Prefetti, intesa a far sì che le somme stanziare in bilancio a favore delle biblioteche da parte degli Enti locali non vengano decurtate dalle Giunte provinciali amministrative.

Il Segretario ha informato il Consiglio direttivo che il dr. Anthony Thompson, Segretario generale della FIAB, ha inviato una lettera di solidarietà in occasione dei gravi danni subiti da alcune biblioteche italiane in seguito all'alluvione del 4 novembre 1966, con l'invito a tenere un rapporto su tale luttuoso evento alla XXXIII Sessione della FIAB. Nella lettera si manifesta anche il proposito da parte della FIAB, impossibilitata ad offrire in questa circostanza aiuti finanziari, di sollecitare le Associazioni federate a quella collaborazione che sarà indicata utile ed opportuna.

La maggior parte dei Comitati direttivi regionali decadono prima dello svolgimento del XVII Congresso: tra quelli che già sono stati sollecitati a rinnovarsi, vi hanno provveduto finora quelli della Campania e Calabria, della Puglia e Lucania, della Sicilia Orientale. Gli altri saranno sollecitati a farlo tempestivamente.

Quanto al bilancio dell'Associazione, esso — ha riferito il tesoriere — anche per il 1966 sarebbe in deficit. Negli ultimi giorni, tuttavia, si è avuta una buona notizia: verrà finalmente versato all'Associazione quel fondo che, dopo l'Assemblea di Chianciano, era rimasto congelato, e con esso sarà possibile chiudere in pareggio il bilancio del 1966.

## Comunicato ai soci

Allo scopo di facilitare il pagamento della quota d'iscrizione all'A.I.B. per il corrente anno, si comunicano i numeri di cc. postale delle seguenti Sezioni regionali:

Associazione Italiana Biblioteche. Sezione Appulo - Lucana . . . . .	cc. postale 13/8645
Associazione Italiana Biblioteche. Sezione « Bolo- gna-Marche » pr. Soprintendenza bibliografica. Piazza Minghetti 1, Bologna . . . . .	» 8/4613
Associazione delle Biblioteche Italiane. Sezione Sar- da. Via Università 38, Cagliari . . . . .	» 10/38
Associazione Italiana Biblioteche. Sezione Tosca- na. Firenze . . . . .	» 5/25837
Associazione Italiana Biblioteche. Sezione Ligure. Vico S. Antonio 16, Genova . . . . .	» 4/23082
Associazione Italiana Biblioteche. Comitato regio- nale lombardo. Via Morone 1, Milano . . . . .	» 3/27889
Associazione Italiana Biblioteche. Sezione romana. Via S. Caterina 57, Roma 2 . . . . .	» 1/51852
Sezione piemontese:	
Dott. Vincenzo Bottasso. Biblioteca civica. Via del- la Cittadella 5, Torino . . . . .	» 2/30192

## Sezione della Campania e della Calabria

In data 30 novembre 1966 si sono svolte le elezioni per il rinnovo del Comitato direttivo della Sezione della Campania e della Calabria. Le schede scrutinate sono state 88, di cui tre dichiarate nulle ed una bianca. La graduatoria dei primi sette eletti è la seguente: dr. Guerriera Guerrieri (voti 82); dr. Massimo Fittipaldi (76); dr. Ernesto Giangrasso (68); prof. M. Giuseppina Castellano Lanzara (57); prof. Alfredo Zazo (57); prof. Antonio Bellucci (54); prof. Alfredo Parente (54).

In data 5 dicembre il nuovo Comitato direttivo si è riunito ed ha eletto presidente la dr. Guerrieri, vicepresidente la dr. Castellano Lanzara, e segretario cassiere il dr. Fittipaldi.

## Sezione dell'Emilia

In data 19 dicembre 1966 si sono svolte le elezioni per il rinnovo del Comitato direttivo della Sezione. Le schede scrutinate sono state 54. La graduatoria dei primi sette eletti è la seguente: prof. Luigi Balsamo (voti 46); dr. Vasco Manicardi (44); dr. Angelo Ciavarella (39); prof. Emilio Nasalli Rocca (39); prof. Fernando Manzotti (33); prof. Giuseppina Tassoni Allegri (33); dr. Luciano Capra, (32).

Non si ha ancora notizia della distribuzione delle cariche in seno al nuovo Comitato.

## Sezione della Liguria

### CONFERENZA DE GREGORI

Il 28 febbraio alla Terrazza Martini il Segretario dell'Associazione Italiana Biblioteche, dr. Giorgio de Gregori, direttore della Biblioteca della Corte Costituzionale, ha tenuto, su invito di questa Sezione, una conferenza, illustrata da proiezioni, sul tema: «I danni subiti dalla Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze a causa dell'alluvione del novembre 1966 e l'opera di ricostruzione».

Dopo aver messo in luce la primaria importanza di quella Biblioteca rispetto a tutte le altre italiane, l'oratore ha posto un interrogativo, per quanto riguarda l'edificio di essa, se cioè, quando ne fu scelto il terreno sul quale è sorto, al principio del secolo, furono valutati appieno i pericoli della sua posizione così in prossimità dell'Arno, le cui furie attraverso i secoli sono ben conosciute ed illustrate dalle cronache contemporanee, le quali citano sempre la zona di S. Croce tra quelle della città più direttamente investite dalle piene del fiume.

Il de Gregori ha quindi riferito che le unità bibliografiche sommerse dall'acqua assommano a circa un milione e duecentomila, e che di esse si potrà salvare, sia pure attraverso un lunghissimo processo di operazioni varie, il 90%: questo miracolo si deve soprattutto al generoso concorso dei giovani — studenti universitari e di scuole medie — affluiti a Firenze da tutt'Italia, e moltissimi anche da Genova stessa, concorso che ha permesso in meno di un mese di estrarre tutto il materiale alluvionato dai magazzini e di trasferirlo nei laboratori di restauro o in essiccatoi industriali, adatti alla bisogna, reperiti in Toscana e in tutt'Italia. Questa prima fase è stata necessaria per tutto il materiale, ad evitare che esso fosse attaccato dalle muffe, distruttrici della carta. L'essiccazione è ormai completata, ma ora si dovrà procedere alla disinfestazione contro le muffe, le cui spore possono essere già presenti tra le pagine, pur se ancora non manifeste, al restauro e alla rilegatura del materiale, al riordinamento delle collezioni.

Il 1 marzo saranno riaperte la sala dei manoscritti e dei rari e quella di consultazione e, forse, il 1 gennaio 1968 la Biblioteca potrà riaprire l'accesso a tutti, pur se ancora per qualche tempo non potrà essere messo a disposizione del pubblico il materiale danneggiato. Perché la Biblioteca, però, torni alla sua piena efficienza sono necessari mezzi ingenti, che possono essere calcolati, per la durata di un quinquennio, in circa 7 miliardi, oltre ad un potenziamento di quelli normalmente in dotazione, sia di personale che di fondi, da triplicare.

Per appoggiare queste esigenze della Biblioteca è stato costituito a Firenze da docenti universitari e studiosi un Comitato apposito, che si propone di affiancare l'opera dell'Amministrazione centrale e del direttore della Biblioteca presso gli Organi parlamentari e di Governo.

## Sezione della Lombardia

CONVEGNO DEI BIBLIOTECARI LOMBARDI

Il giorno 15 gennaio 1967, nella sala del Grechetto presso la Biblioteca Comunale di Milano, si è tenuto il Convegno annuale dei bibliotecari lombardi. Il Presidente del Comitato regionale ha brevemente ricordato la nobile figura del prof. Italo Raggi, socio del Comitato e valente direttore didattico della Scuola milanese, recentemente scomparso, rinnovando al dr. Angelo Maria Raggi, Consigliere del Comitato stesso, le più vive condoglianze a nome dei soci e della Associazione. Dopo aver fissato lo scopo del Convegno il Presidente ha dato la parola al dr. Raggi per la sua relazione sul tema: « *La professione del bibliotecario: dignità e tutela* ».

Il relatore, prendendo lo spunto da alcuni incresciosi fatti avvenuti nel territorio del Comitato, per cui Enti locali hanno assunto bibliotecari senza che essi avessero titolo a tale funzione e che nessun corso specializzato avevano frequentato, e hanno dimesso per limiti di età persone che alle locali Biblioteche avevano dato un fervido, intelligente e lungo lavoro, senza una adeguata e dignitosa sistemazione economica di quiescenza, ha richiamato l'attenzione sulla dignità della professione del bibliotecario, sulla sua importanza specie nella nuova programmazione della scuola dell'obbligo, scuola che ha particolare necessità della biblioteca e del bibliotecario che, a capo di essa, deve sapere indirizzare le ricerche e gli studi personali o di gruppo degli allievi. Tale dignità spesso non viene riconosciuta dalle Amministrazioni locali, che destinano al compito di bibliotecario persone non adatte o non convenientemente preparate, per esigenze amministrative interne. La tutela del bibliotecario e della sua dignità deve quindi essere assunta in modo sicuro e con preciso programma da parte dell'Associazione, con mezzi e con disposizioni che debbono essere fatti presenti alle Amministrazioni locali e, se possibile, come è augurabile, imposti dalla superiore Autorità.

Apertasi la discussione, si ebbe un nutrito dibattito cui parteciparono il dr. Maraspin (Cusano Milanino), il dr. Pagetti (Comunale di Milano), il dr. Bellini (Ente Nazionale Biblioteche Popolari e Scolastiche), il dr. Valsecchi (Soprintendenza bibliografica per la Lombardia), il prof. Roggia (Busto Arsizio), il sig. Crimi (Bollate) ed altri. Alle osservazioni e proposte, variamente avanzate, rispose il relatore.

I lavori furono sospesi nella tarda mattinata per la visita al Cenacolo Vinciano, visita che era stata desiderata da alcuni soci, e per la colazione. Nel pomeriggio continuò la discussione sulla relazione; quindi il prof. Bellini, a nome suo e di altri, propose un o.d.g. che fu posto in discussione dal Presidente. Dopo vari interventi e le necessarie delucidazioni date dal Presidente e dal proponente, l'o.d.g. fu approvato all'unanimità e fu dato mandato al Comitato lombardo di trasmetterlo ufficialmente alla Presidenza dell'A.I.B., come contributo al programma del prossimo Congresso dell'Associazione. Il testo dell'o.d.g. è il seguente:

I bibliotecari lombardi, riuniti in Milano il 15 gennaio 1967 nel loro annuale Convegno;

sentita la relazione del dr. Angelo Maria Raggi sul tema: « *La professione del bibliotecario: dignità e tutela* »;

tenuto conto di quanto è emerso dal nutrito e valido dibattito seguito;

*chiedono*

che al prossimo Congresso dell'Associazione, per la Sezione degli Enti locali, siano posti in discussione i seguenti temi: *a)* la sollecita organizzazione di Corsi per la preparazione professionale dei bibliotecari; *b)* la istituzione di un albo professionale dei bibliotecari.

Dalla relazione e dal dibattito è emersa anche la necessità che l'Associazione Italiana Biblioteche abbia a sviluppare una precisa azione perché vengano stabiliti per legge: *a)* la istituzione obbligatoria di biblioteche nei centri della scuola dell'obbligo; *b)* l'obbligo per gli Enti locali di stabilire posti di bibliotecario riprendendo gli studi già fatti in merito e portando la questione al prossimo Congresso.

## Sezione della Puglia e della Lucania

Il 15 novembre 1966 si sono svolte le elezioni per il rinnovo del Comitato direttivo della Sezione Appulo-Lucana. Le schede scrutinate sono state 41. La graduatoria dei primi cinque eletti è la seguente: prof. Antonio Caterino (voti 39); dr. Benedetto Ronchi (35); dr. Donato de Capua (32); dr. Teodoro Pellegrino (22); dr. Angelo Celuzza (22).

Subito dopo il nuovo Comitato direttivo si è riunito ed ha eletto presidente il prof. Caterino, vicepresidente il dr. Ronchi e segretario-cassiere il rag. Giuseppe Pellegrino.

## Sezione della Sicilia Orientale

Il 30 novembre 1966 si sono svolte le elezioni per il rinnovo del Comitato direttivo della Sezione della Sicilia Orientale. Le schede scrutinate sono state 77, di cui tre dichiarate nulle. La graduatoria dei primi sette eletti è la seguente: dr. Andrea Cavadi (voti 72); sig. Orazio Barbagallo (50); sig. Salvatore Finocchiaro (28); prof. Santi Correnti (27); dr. Sebastiano Selvaggio (26); dr. Maria A. Robotti (22); sig. Salvatore Mirone (18).

Subito dopo il nuovo Comitato direttivo si è riunito ed ha eletto presidente il dr. Cavadi, vicepresidente il prof. Correnti, e segretario-cassiere il sig. Barbagallo.

## Il Simposio di Praga

Dal 26 al 30 settembre 1966 ha avuto luogo a Praga, in occasione dei 75 anni (1891-1966) della Biblioteca Municipale della città (Městská lidová knihovna), un Simposio internazionale, organizzato dalla Biblioteca Municipale stessa e dal Consiglio centrale delle biblioteche cecoslovacche con la cooperazione della Sezione delle Biblioteche pubbliche (della quale presentemente è presidente E. Allerslev Jensen, Ispettore statale delle biblioteche di Danimarca) della FIAB.

Il tema proposto era: *La missione, l'organizzazione e l'attività delle biblioteche nelle grandi città*. Furono invitati solo i rappresentanti degli Stati europei; furono così presenti a Praga 59 bibliotecari stranieri di 20 Stati<sup>1</sup> e circa 70, di ogni tipo di biblioteca, cecoslovacchi delle tre Repubbliche che formano la Repubblica Socialista Cecoslovacca (Boemia, Slovacchia e Moravia). Data l'ubicazione della città invitante, molto numerosi furono i rappresentanti delle biblioteche dell'Europa orientale (Bulgaria, Germania orientale, Jugoslavia, Polonia, Romania, Ungheria e URSS).

Tutti i congressisti stranieri furono alloggiati nello stesso albergo, in modo che il loro primo incontro il 26 settembre fu nella *hall* dell'albergo, da dove furono trasportati con torpedoni alla Biblioteca Municipale, dove alle ore 18 fu fatta l'inaugurazione e la visita della mostra: «Le biblioteche pubbliche nelle grandi città europee» formata da fotografie, documenti, grafici ecc. di biblioteche straniere e cecoslovacche e da una piccola esposizione di manoscritti, incunaboli, libri antichi ecc. della Biblioteca Municipale.<sup>2</sup> Un pranzo sociale, offerto dal Comitato organizzatore, con brevi discorsi e brindisi, chiuse la prima giornata.

Il giorno successivo, 27 settembre, ebbe luogo la solenne apertura del Simposio nella grande sala del Palazzo dei Trasporti e delle Comunicazioni. Le lingue ufficiali erano il ceco, il francese, l'inglese, il russo e il tedesco e perciò nelle due sedute plenarie (quella d'inaugurazione e quella di chiusura del 30 settembre) funzionò la traduzione simultanea. Dopo i discorsi d'obbligo del Sindaco di Praga, del Presidente e del Segretario del Consiglio Centrale delle biblioteche cecoslovacche e di altre autorità, furono lette due lunghe, esaurienti relazioni, che dovevano servire di base alle discussioni delle Commissioni: quella di Sigurd Möhlenbrock, direttore della Stads Folksbibliotek di Göteborg (Svezia), sull'*Organizzazione delle biblioteche pubbliche delle metropoli*, e quella del dr. Rudolf Málek, direttore della Biblioteca Municipale di Praga e Presidente della Sezione delle biblioteche pubbliche del Consiglio Centrale delle biblioteche cecoslovac-

che nonché, *last but not least*, organizzatore e animatore onnipresente del Simposio, sulla *Cooperazione delle biblioteche pubbliche con le altre biblioteche ed istituzioni delle grandi città*.

Nell'ampia sua relazione S. Möhlenbrock, dopo una lunga introduzione sull'aumento rapidissimo del numero degli abitanti nelle metropoli e nelle grandi città, sulla formazione delle città satelliti, sul rialzo del tenore di vita ecc., ha esposto ed esaminato i seguenti punti:

1. I compiti delle biblioteche pubbliche metropolitane sono differenti da quelli delle altre biblioteche;
2. La necessità di pianificare il sistema bibliotecario metropolitano, che fa parte integrante del complesso importantissimo e difficilissimo della pianificazione a largo respiro non solo della città stessa, ma di tutta la regione metropolitana: pianificazione delle biblioteche che deve esser fatta con la indispensabile cooperazione dei bibliotecari responsabili con gli urbanisti, gli architetti, gl'ingegneri e gli economisti;
3. La centralizzazione di tutto il lavoro bibliotecario è un gran vantaggio per una biblioteca pubblica metropolitana;
4. I metodi di organizzazione e la misurazione del lavoro;
5. L'efficienza della biblioteca centrale è indispensabile per il funzionamento di tutto il sistema delle biblioteche pubbliche della metropoli;
6. Il servizio d'informazioni è in rapidissimo aumento e diventa sempre più importante e difficile;
7. Dare la preferenza a poche o a molte, a grandi o a piccole succursali?
8. Il sistema rionale delle succursali;
9. Le biblioteche mobili sono un aiuto effettivo del servizio delle biblioteche metropolitane;
10. La biblioteca pubblica metropolitana è un centro naturale di tutte le attività bibliotecarie della città;
11. La cooperazione dovrebbe essere il motto delle biblioteche metropolitane di domani.

Nella sua relazione il dr. Málek, dopo una breve introduzione sulla *Influenza della vita contemporanea sulle esigenze crescenti dei lettori e perciò la necessità di portare dei cambiamenti sulla situazione attuale delle biblioteche generali e speciali*, ha esposto i seguenti punti:

1. Le biblioteche nelle grandi città;
2. I tipi fondamentali delle biblioteche delle grandi città e i loro reciproci rapporti;
3. Il sistema delle biblioteche pubbliche forma la base del sistema unico di tutte le biblioteche di una grande città;
4. La pianificazione rionale unitaria, il coordinamento e la direzione dell'attività e dello sviluppo delle biblioteche nelle grandi città;

5. L'attività delle biblioteche pubbliche in rapporto alla vita degli abitanti della città;
6. La cooperazione delle biblioteche pubbliche e delle istituzioni ed organizzazioni di una grande città.

Nella conclusione il dr. Málek ha svolto il tema: *L'avvenire della reciproca cooperazione delle biblioteche.*

Il 28 settembre ebbero luogo i lavori delle Commissioni, ma il tempo troppo breve (due sole sedute dalle 8½ alle 11½ e dalle 12½ alle 14) assegnato a questa parte del Simposio, a mio avviso la più importante, che doveva trarre i risultati più interessanti e validi dalle discussioni e dalle esperienze vive dei bibliotecari di tutti i paesi europei, mise in serie difficoltà i presidenti delle Commissioni.

I congressisti furono divisi d'ufficio in tre gruppi di lavoro. La prima Commissione, presieduta da W.A. Taylor, direttore della Biblioteca Municipale di Birmingham, doveva discutere il seguente tema: *Quale dovrebbe essere l'organizzazione di un sistema delle biblioteche municipali di una grande città.*

La seconda Commissione, presieduta da Jos Torfs, direttore della Biblioteca municipale di Malines e segretario della Sezione delle biblioteche pubbliche della FIAB, ebbe come tema: *Come si può fare perché ogni cittadino abbia l'accesso più facile possibile ad ogni biblioteca della città.*

La terza Commissione, presieduta dal dr. H. Werner, direttore della Biblioteca Municipale di Berlino-est: *Quali sono i metodi per la pianificazione delle biblioteche delle grandi città.*

Alla fine dei lavori le tre Commissioni dovevano discutere e votare insieme le seguenti due mozioni: 1) Se organizzare regolarmente Simposi simili a quello di Praga, concernenti sempre le biblioteche pubbliche delle grandi città d'Europa. Se la risposta fosse positiva, proporre la priorità dei problemi da discutere, nonché l'anno e la sede della prossima riunione; 2) Proporre una cooperazione regolare e funzionale tra le biblioteche pubbliche delle grandi città d'Europa. Il presidente della 1ª Commissione<sup>3</sup> ha diviso molto opportunamente il vasto argomento da trattare in sei punti.

Nel primo si discusse e si fu d'accordo che il sistema dovrebbe essere basato sull'esistenza di una biblioteca centrale fornita di tutti i servizi tecnici e d'informazione, del prestito per adulti e bambini, divisa in dipartimenti specializzati, ma contenente anche una collezione di opere più popolari per i lettori meno avanzati.

Nel secondo si fu d'accordo che la biblioteca centrale dovrebbe avere una rete di succursali più grandi (cioè rionali) e altre più piccole, facenti capo ad ognuna delle rionali. Il numero e il luogo di tali succursali dovrebbero dipendere dalla struttura della città, dai suoi centri commerciali decentrati e dalla rete dei trasporti pubblici ecc. Sono state espresse delle perplessità sul pericolo che le succursali rionali possano essere causa di una dispersione delle fonti d'informazioni; perciò tutti furono d'accordo che

queste succursali dovrebbero specialmente contenere le collezioni di opere più importanti per aiutare con esse l'attività delle piccole succursali.

Per la formazione di nuove succursali piccole si fu d'accordo che possono essere usati, prima della costruzione di sedi stabili, tanto dei locali temporanei in muratura (magazzini, depositi ecc.) quanto di quelli prefabbricati, che hanno la comodità di poter essere facilmente spostati.

Nel terzo punto si è discusso sulla questione dove dovrebbe essere locata la biblioteca centrale ideale. Si fu d'accordo che doveva essere locata specialmente in luogo ben collegato con tutti i punti della città, mentre le succursali in centri commerciali decentrati.

Nel quarto punto si è discusso sull'incremento librario di tutto il sistema; si fu unanimemente d'accordo che l'acquisto, la catalogazione, la classificazione, la legatura ecc. dovevano essere centralizzati, mentre la scelta dei libri dovrebbe essere fatta dalle singole biblioteche, sempre con il controllo della Centrale. Quanto al personale si accettò in massima la teoria che per ogni 30.000 - 40.000 libri dati in prestito dovrebbe esservi un bibliotecario qualificato ed uno non qualificato, più circa 20% sul numero complessivo di personale specializzato, adibito a tutti i lavori centralizzati.

Nel quinto punto, sui rapporti tra la biblioteca comunale e le biblioteche di altri tipi della città, si fu d'accordo che il sistema della biblioteca comunale dovrebbe dirigere e controllare le biblioteche scolastiche, quelle di ospedali, case di riposo, prigioni ecc. ed essere in stretto contatto con altre biblioteche come ad es. quelle dei sindacati<sup>4</sup>, di grandi imprese, fabbriche ecc.

Nel sesto punto si accennò sull'attività culturale delle biblioteche e si auspicò che esse dovrebbero incrementare sempre più nelle loro sedi esposizioni, conferenze, dibattiti tra adulti e giovani, e riunioni ricreative per i bambini.

Nella seconda Sezione si è esaminato e discusso specialmente il seguente argomento: per rendere accessibili le biblioteche a tutti sono assolutamente indispensabili la conoscenza e la collaborazione tra le biblioteche, collaborazione che prima di tutto dovrebbe cominciare tra le biblioteche del tipo uguale o simile, poi con quelle scientifiche; sarebbe necessario applicare gli stessi metodi di lavoro (catalogazione, classificazione ecc.) e di prestito. Dopo una lunga discussione si è giunti alla conclusione che per una efficace collaborazione dovrebbe funzionare un catalogo centrale; ma furono messi in evidenza i molteplici problemi e le difficoltà ben conosciute a tutti: quali biblioteche e quale materiale includervi, dove collocarlo, come collegare le informazioni (telefono, telex, ecc.). Si fu anche d'accordo che, per far conoscere le biblioteche ai cittadini, bisogna cominciare l'educazione del lettore fino dalla più tenera età nelle biblioteche infantili e continuarla tra gli adulti nelle biblioteche comunali. Alcuni presenti hanno insistito sull'opportunità di pubblicare in ogni metropoli una breve guida di tutte le biblioteche, corredata di dati essenziali: i diversi tipi di biblioteche, i loro indi-

rizzi, l'orario di apertura e di prestito, la consistenza dei loro fondi, i vari cataloghi in uso, i servizi d'informazione a disposizione dei lettori ecc.

Nella terza Sezione i congressisti hanno fatto presente che il tema loro assegnato era talmente collegato ai temi delle altre due Sezioni che era difficile poterlo discutere. Ad ogni modo si esaminò specialmente il problema di chi dovrebbe essere responsabile della pianificazione del sistema della biblioteca comunale di una metropoli. Il direttore della Comunale deve senz'altro occuparsi della sua pianificazione, ma anche tutte le biblioteche di altri tipi devono far sentire la loro voce nella pianificazione globale. Fu perciò espressa l'opinione che le rispettive associazioni nazionali delle biblioteche (o dei bibliotecari) dovrebbero essere incaricate di questo compito e la FIAB dovrebbe cooperare alla sua risoluzione. Molti congressisti hanno insistito che ormai le biblioteche sindacali più grandi e con personale qualificato devono prendere un posto importante nel sistema delle biblioteche di una metropoli. La conclusione fu che non è assolutamente possibile proporre un modello fisso per la soluzione dei complessi problemi di pianificazione, che possa essere accettato da tutti i paesi, dipendendo esso da molti e svariati fattori, dei quali ogni singola nazione deve necessariamente tenere conto.

Delle due mozioni finali, la prima in tutte e tre le Sezioni fu rimessa alla FIAB perché il Comitato delle biblioteche pubbliche suggerisca per la futura riunione la città più adatta, approvando che i Simposi possano avere luogo ogni due o tre anni, ma non nascondendo le difficoltà del finanziamento di tali riunioni. In quanto alla seconda mozione essa è praticamente già in atto, perché la cooperazione tra le biblioteche comunali delle metropoli europee (prestiti, richieste d'informazioni bibliografiche, eventuali scambi di doppi) esiste e non dovrebbe che incrementarsi sempre più.

Dopo la conclusione dei lavori delle Commissioni i congressisti ebbero la possibilità di visitare, ma sempre troppo in fretta, la biblioteca che più li interessava personalmente<sup>5</sup>; alle 17 ebbe luogo un bellissimo ricevimento a lume di candele (per una inaspettata interruzione dell'illuminazione elettrica) offerto dal Ministero degli Esteri, preceduto da un piacevole concerto di un quartetto di Praga.

Il 29 settembre furono organizzate due escursioni fuori di Praga: una al famoso luogo di cura Karlovy Vary (Karlsbad), con una visita alle celebri fabbriche di birra di Plzen (Pilsen); l'altra, molto interessante dal punto di vista artistico e storico, a Kutná Hora con le due stupende chiese monumentali del XIV e XV secolo di S. Giacomo e S. Barbara e famoso centro delle cave d'argento, e la zecca dei « groschen » di Praga, che fu installata e diretta da specialisti fiorentini i quali vi fecero costruire la famosa Corte italiana (Vlašky dvur), ed all'impressionante complesso dell'Ospedale-Ospizio di Kuks (o Kukus), costruito nel sec. XVII-XVIII da architetti italiani, con la sfilata nel giardino delle 55 statue simboliche di uno dei più celebri scultori boemi del XVIII secolo, Matteo Braun, il quale

studiò in Italia nell'ambiente post-berniniano, nonché alle originali sue sculture scolpite nella roccia viva nel bosco di Betlehem (vicino a Kuks).

Il 30 settembre, in seduta plenaria, furono presentate dai presidenti delle tre Commissioni le conclusioni, e fu chiuso solennemente il Simposio con la calorosa gratitudine da parte dei bibliotecari stranieri per la cordiale ospitalità di tutti i bibliotecari cecoslovacchi e della meravigliosa città di Praga e l'augurio di incontrarsi nuovamente tra qualche anno in un altro simile convegno.

OLGA PINTO

- 
- <sup>1</sup> Austria, Belgio, Bulgaria, Danimarca, Finlandia, Francia, Germania Occidentale, Germania Orientale, Grecia, Italia, Jugoslavia, Paesi Bassi, Polonia, Romania, Spagna, Svezia, Svizzera, Ungheria, URSS.
  - <sup>2</sup> La Biblioteca Municipale ha ora (comprese le succursali) ca. 1.500.000 volumi con una circolazione annuale di ca. 4.500.000 volumi.
  - <sup>3</sup> Essendo stata io assegnata a questa Commissione, sono in grado di dare una relazione più dettagliata delle discussioni che vi ebbero luogo, mentre dei lavori delle altre due posso esporre qui solo il riassunto delle conclusioni finali, presentate dai rispettivi presidenti nella seduta plenaria del 30 settembre.
  - <sup>4</sup> Dalle discussioni di tutte e tre le sezioni è apparso chiaro che nei paesi dell'Europa orientale queste biblioteche hanno già raggiunto un grandissimo sviluppo.
  - <sup>5</sup> Avendo visitato la Biblioteca Nazionale mi sembra interessante fare qui un brevissimo accenno al peculiare complesso della Biblioteca Statale (Státní knihovna Č.S.S.R.), del quale la Nazionale fa parte. Quattro sono le biblioteche locate nel monumentale palazzo barocco del sec. XVI - XVII, costruito dai Gesuiti e denominato Clementinum: la Biblioteca Nazionale (Národní knihovna), la Biblioteca Universitaria (Universitní knihovna), la Biblioteca Tecnica Statale (Státní technická knihovna) e la Biblioteca Slava (Slovanská knihovna).

La Biblioteca Nazionale, fondata nel 1925, è la biblioteca di conservazione; oltre a un fondo antico prezioso di manoscritti, incunaboli, edizioni antiche e rare ecc., che possono essere consultati e studiati in una sala di studio, essa riceve in duplice copia tutte le pubblicazioni che vengono stampate nella Repubblica: una copia viene conservata in essa e serve alla redazione della Bibliografia nazionale (*Bibliografický katalog Č.S.S.R.*) e di altre pubblicazioni bibliografiche; la seconda copia viene invece depositata alla Biblioteca Universitaria, che è la biblioteca pubblica cecoslovacca più antica (1717) e viva; essa, oltre alla lettura in sede, fa il prestito locale, nazionale e internazionale, lo scambio dei duplicati ecc.; la Biblioteca Slava, che racchiude una ricchissima raccolta di opere di tutti i paesi slavi (eccetto la Cecoslovacchia); la Biblioteca tecnica statale, fondata nel 1718 quale biblioteca d'ingegneria, è una del-

le più antiche biblioteche tecniche del mondo, che ora ha circa 400.000 volumi. L'insieme delle quattro biblioteche racchiude ora circa 4.000.000 volumi, 6.500 manoscritti, 2.250 opere antiche e 11.000 opere varie.

Oltre la Biblioteca Nazionale di Praga, nella Cecoslovacchia due altre biblioteche fungono da biblioteche nazionali: per la Repubblica Slovacca la Biblioteca dell'Associazione Slovacca (Knižnica Matice Slovenskej) a Martin, (già Turčiansky Staty Martin), fondata nel 1863, che ora ha più di 1.000.000 di volumi ed esplica una grandissima attività bibliografica; per la Repubblica Morava la Biblioteca Universitaria (Universitní Knihovna) di Brno, fondata nel 1919, ora con più di 1.500.000 volumi.

## La nuova sede della Biblioteca Provinciale di Avellino

L'attesa inaugurazione della nuova sede della Biblioteca Provinciale di Avellino ha avuto luogo il 19 dicembre 1966. Un'altra Biblioteca del Mezzogiorno ha così risolto un suo fondamentale problema.

Spazio e funzionalità offre questo edificio che sorge nella Villa Comunale, in splendida posizione. Nella vecchia sede, nell'antico Palazzo dei Principi Caracciolo d'Avellino, la Provinciale doveva dividere i non numerosi ambienti, oltreché con l'Archivio di Stato, col Tribunale. Gli scaffali lignei alti fino al soffitto erano carichi di libri fino a non poterne accogliere più, e il peso della suppellettile libraria, molto superiore alle 100.000 unità, stava per rendere rischiosa la permanenza in quegli ambienti.

Già nel 1951 la Soprintendenza bibliografica metteva in evidenza l'indispensabilità di un trasferimento della Biblioteca in una più idonea sede, e nel 1952 l'aspirazione ad una sede diversa si sviluppò in aspirazione ad una sede di nuova costruzione. L'Amministrazione Provinciale, sensibile alla conservazione delle tradizioni culturali dell'Irpinia, affrontò il problema e, dopo laboriosa elaborazione di diverse proposte, fu indetto un concorso a carattere nazionale per un nuovo edificio da adibirsi a scopi esclusivamente culturali e, in particolare, da contenere Biblioteca e Museo. Il concorso ebbe a vincitore l'architetto Fariello, e il bell'edificio è sorto in modo da permettere la sistemazione in esso della Biblioteca, la quale presenta esigenze anche conseguenziali alla sua prima sistemazione e, direi, alle sue origini.

In questa nuova sede che occupa parte dell'edificio, il quale copre una superficie di 1300 m<sup>2</sup>, la Biblioteca ha un magazzino a tre piani, con accesso a livello ed uno sviluppo di palchetti di ml. 3170,80. Dispone di dieci ambienti, di cui nove con libri, oltreché della Sezione per ragazzi. Le nove sale sono scaffalate con un complessivo sviluppo di ml. 1220, 50 di palchetti.

Il pubblico può trattenersi in sei sale che hanno in tutto 106 posti a sedere. La sala di lettura comune, luminosissima, che ha scaffali per ml. 83,20 di sviluppo di palchetti, che ha una superficie di m<sup>2</sup> 178 ed una cubatura di m<sup>3</sup> 907, ha 40 posti a sedere. La sala di consultazione ne ha 16. Le altre quattro sale, che contengono raccolte a carattere speciale, ne hanno in tutto 50.

La Sezione per ragazzi ha una sala di m<sup>2</sup> 96 e di m<sup>3</sup> 335, con scaffali per complessivi 50 ml. di palchetti e con arredamento appositamente costruito. I posti a sedere sono in numero di 32. La Sezione è attrezzata anche per la lettura all'aperto.

La Biblioteca, destinata ad ampliamento in altro piano del palazzo e al pianterreno, vuole aggiornarsi nei suoi servizi ed essere idonea sede di attività culturali varie. Ha già un impianto stereofonico. L'orario di apertura al pubblico è dalle 9 alle 13,30 ed anche pomeridiano in quattro giorni della settimana; ma un aumento di personale (oggi costituito da nove persone in tutto) dovrà adeguare gli sviluppi del servizio alle possibilità del loro espletamento.

Il problema della Biblioteca pubblica in Avellino è stato da tempo sentito, ma faticosamente realizzato. Ecco qualche data e qualche avvenimento interessante per la sua storia.

Nel 1836 Ferdinando Cassitto, il fondatore dell'Orto Botanico di Avellino (nell'area dell'attuale Villa Comunale, nel cui sfondo proprio ora è sorta la nuova sede della Provinciale), ebbe l'idea di una Biblioteca pubblica in questa città. Ma l'idea non ebbe concreta attuazione perché la fusione di due nuclei librari (il fondo librario della Società Economica e la Biblioteca del Real Collegio), che avrebbero dovuto costituirla, non avvenne mai, sebbene approvata con reale rescritto. Altro programma fu fatto nel 1868, ma il tentativo naufragò. Soltanto nel 1885 furono acquistate alcune centinaia di volumi e un piccolo nucleo librario cominciò a funzionare al pianterreno del Palazzo della Prefettura. Dieci anni dopo il gruppo, che aveva raggiunto i 3.000 pezzi, passava in altra sede e il suo pubblico uso andò a cessare.

Ma se tardò a costituirsi una Biblioteca pubblica, non mancavano in Irpinia private librerie, e furono queste che, attraverso i tempi, vennero a costituire l'attuale raccolta di non scarso interesse. Nel 1910 la donazione della Biblioteca della Famiglia Capone, la quale si era presentata come possibile dal 1893, divenne un fatto compiuto. Con quei 30.000 volumi distinti in gruppi (Storia e letteratura; Agronomia e scienze affini; Libri e opuscoli di autori della Provincia o riguardanti l'Irpinia) che si aggiunsero al gruppo di libri già esistenti, la Biblioteca Provinciale fu aperta al pubblico il 14 marzo 1913.

I membri della Famiglia Capone che costituirono la loro cospicua Biblioteca furono, come noto, Scipione, patriota e apprezzato amministratore nel Comune di Napoli, che curò specialmente le opere di agronomia e di

scritti relativi al Mezzogiorno, ed il dottissimo suo figlio Giulio, nonché il fratello di Scipione, Filippo, valente avvocato e anch'egli patriota. I libri appartenuti a Scipione ed a Giulio furono donati nel 1910 dalla vedova di Scipione, quelli di Filippo dal figlio Andrea.

L'attaccamento della Famiglia Capone alla Biblioteca Provinciale di Avellino è d'altronde continuato, perché un altro nucleo librario appartenuto all'avvocato Goffredo fu offerto alcuni anni fa. Numerose altre donazioni pervennero dal 1919 al 1924. Tra esse particolarmente notevoli la Tozzoli-Tafuri, di 6.000 volumi, di carattere storico e letterario, di una importante e rara collezione di giornali napoletani che furono donati nel febbraio 1919, nonché di manoscritti di interesse storico, e la Biblioteca di Carlo del Balzo di 11.000 volumi, d'interesse prevalentemente letterario, tra cui una pregevole raccolta dantesca.

Altro contributo ebbero a portare, anche se meno numerose, la raccolta dei libri già di Carmine Modestino, cultore di studi letterari e storici; quella appartenuta all'avvocato Gaetano Trevisani, allievo di Carlo Troja, uomo politico, nel 1848 Ministro della Pubblica Istruzione, i libri donati da Enrico Cocchia, quelli appartenuti a Giuseppe Zigarelli, legittimista convinto.

Quando la Biblioteca Provinciale, aperta al pubblico tutto, cominciò a funzionare sotto l'appassionata guida del prof. Salvatore Pescatori, trattavasi di una Biblioteca di carattere vario. I nuclei diversi che la componevano avevano ciascuno una fisionomia propria, costituivano larga e solida base, richiedente peraltro aggiornamento nei singoli settori e aggiornamenti a carattere generale con libri di consultazione e con compiti anche coordinatori. Tale necessità perdura, senza dire che questo notevolissimo nucleo librario ha bisogno di lavori bibliografici valorizzatori.

Che la Provinciale di Avellino sia una delle più ricche Biblioteche non statali dell'Italia Meridionale, che l'Amministrazione Provinciale ne voglia sempre più l'affermazione, che impegnativa attività essa ancora richiede, che l'Irpinia la quale possiede questa notevole Biblioteca nel Capoluogo voglia avviarsi ad una estensione di attività bibliotecaria nella Provincia tutta, sono stati i punti essenziali dei discorsi pronunziati, alla presenza dell'on. Ministro della Pubblica Istruzione prof. Luigi Gui, dal Presidente prof. Raffaele Ingrisano e dalla Soprintendente bibliografica. Insieme con la Biblioteca è stato inaugurato il Museo Irpino, sui cui auspici sviluppi si è soffermato il Soprintendente alle Antichità prof. Napoli.

L'on. Ministro si è molto compiaciuto col prof. Ingrisani, con la dr. Guerrieri e col prof. Mario Napoli, e, dopo avere prospettato nuovi sviluppi e provvidenze per le Biblioteche italiane, ha visitato la Provinciale nelle sue diverse sale, intitolate ai possessori delle principali raccolte che l'hanno costituita e il funzionale magazzino. Ha anche ammirato alcuni pregevoli libri. Si è poi recato nella Sezione per ragazzi, che è di nuova istituzione, rendendosi conto dell'intento di aggiornamento di funzionalità dell'Istituto.

Durante la manifestazione l'Amministrazione Provinciale ha offerto al

Ministro della P.I. pubblicazioni attestanti tradizioni bibliografiche, storiche, artistiche ed archeologiche irpine, nonché una medaglia ricordo. Una medaglia l'Amministrazione stessa ha inviato al prof. Pescatori, che può dirsi fondatore della Biblioteca, ed altra ha voluto conferire alla memoria del compianto archeologo Oscar Onorato, che con passione e competenza mise in evidenza il patrimonio archeologico della zona.

A ricordo della manifestazione è stato pubblicato un bene illustrato opuscolo sulla Biblioteca Provinciale di Avellino e sulle attività bibliografiche in Irpinia, compilato dal direttore della Biblioteca Provinciale stessa dr. Mario Sarro e dal direttore della Biblioteca del Monumento Nazionale di Montevergine, p. Placido Tropeano.

Fra gl'intervenuti alla manifestazione inaugurale numerosi sono stati i soci della Sezione Campania e Calabria dell'A.I.B., la cui Presidenza li aveva invitati in conformità al suo programma, secondo il quale gli iscritti all'Associazione Italiana Biblioteche debbono partecipare alla vita che si svolge negli Istituti bibliografici,

GUERRIERA GUERRIERI

## Inaugurazione della Biblioteca Civica di Legnano

Domenica 29 gennaio, in mattinata, è stata inaugurata la Biblioteca Civica di Legnano, con solenne cerimonia, alla presenza delle maggiori autorità locali.

Nella Sala consiliare del Comune, con la partecipazione degli Assessori, dei Consiglieri e di numeroso pubblico, il Sindaco ing. Luigi Accorsi ha messo in luce la nuova benemerenza della Civica Amministrazione, augurandosi che dagli Enti locali possano venire aiuti economici alla nascente Biblioteca e che anche i privati abbiano generosamente ad assecondare la nobile iniziativa. Il Soprintendente bibliografico per la Lombardia, dr. Teresa Rogledi Manni, ha recato il saluto e il plauso della Soprintendenza.

Il Presidente del Comitato lombardo dell'A.I.B., prof. Claudio Cesare Secchi, ha pronunciato il discorso ufficiale dimostrando la importanza ed anzi la necessità della biblioteca nella civiltà moderna, nell'interesse del singolo, della scuola e particolarmente della scuola dell'obbligo che, attraverso il nuovo impegno di ricerca ed il suo carattere orientativo, ha quanto mai bisogno del sussidio del libro e della presenza del bibliotecario, vero elemento di integrazione dell'opera dell'insegnante in classe. Ha anche puntualizzato la opportunità e la piena rispondenza alle esigenze locali della Biblioteca di Legnano, data la zona industrialmente qualificata, per cui il lavoratore, a qualunque livello, ha necessità di tenere aggiornata o di formarsi una cultura aggiornata, per poter essere vera forza viva nel campo del lavoro.

Si è poi passati all'inaugurazione vera e propria della Biblioteca sotto la guida del solerte bibliotecario, prof. Franco Frascoli, Preside di una locale Scuola media, il quale ha illustrato alle Autorità ed al pubblico la sistemazione dei libri, catalogati con il sistema bibliometrico; ha mostrato i cataloghi per autore e per soggetto e, per la parte romanzi, un catalogo per titoli. La Biblioteca, sistemata in ben attrezzati e confortevoli locali, ha un'ampia sala di lettura, che potrà servire anche per riunioni e conferenze; un bel locale di distribuzione; i libri sono collocati in moderni scaffali e se ne auspica, con quasi certezza, un continuo, notevole incremento.

La nuova Biblioteca si presenta viva e dà le migliori garanzie di rispondere alle richieste ed alle esigenze della laboriosa città di Legnano: l'orario di apertura è quotidiano, nei giorni feriali, dalle 14,30 alle 19,30. Una lode particolare va data al prof. Frascoli che l'ha organizzata e che la dirigerà sicuramente con esperta intelligenza.

## Un'occasione perduta

Il 15 gennaio del 1886 usciva il primo fascicolo del *Bollettino delle pubblicazioni italiane ricevute per diritto di stampa dalla Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze*. Nel verso del frontespizio veniva riportato il seguente articolo estratto dal Regolamento per le Biblioteche pubbliche governative, approvato con R.D. del 20 Ottobre 1885:

Art. 62 - Affinché gli studiosi possano avere compiuta e sollecita notizia delle opere onde si arricchiscono le pubbliche Biblioteche:

a) le Biblioteche Nazionali Centrali stamperanno periodicamente l'Indice per materie delle opere da esse comprate o ricevute in dono;

b) la Biblioteca Nazionale di Firenze darà in luce periodicamente, diviso per materie, il *Bollettino bibliografico delle pubblicazioni italiane* che essa riceve per diritto di stampa;

c) tutte le Biblioteche governative, e quelle provinciali e comunali che ricevono pubblicazioni italiane per diritto di stampa, respingeranno immediatamente alla Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze la copia del *Bollettino bibliografico italiano* ad esso spedito, notandovi, col numero del registro d'ingresso, le nuove opere pubblicate in Italia da esse acquistate o ricevute per diritto di stampa o per dono, e invieranno inoltre le schede bibliografiche di quelle che nel Bollettino non fossero ancora annunziate, secondo il modulo che verrà inviato dal Ministero;

d) tutte le Biblioteche governative manderanno alla Biblioteca Nazionale Centrale Vittorio Emanuele le schede bibliografiche delle opere straniere da esse acquistate o ricevute in dono;

e) la Biblioteca Nazionale Centrale Vittorio Emanuele pubblicherà periodicamente, diviso per materie, il *Bollettino bibliografico delle opere moderne straniere* acquistate dalle Biblioteche del Regno.

Gli Indici e i Bollettini bibliografici sopraddetti verranno distribuiti gratuitamente a tutti gli Istituti governativi che dipendono dal Ministero.

Tutti quelli che si intendono un poco di schede e cataloghi possono notare che con l'osservanza di tale articolo sarebbe venuto a costituirsi a partire dal 1886 il Catalogo collettivo delle Biblioteche italiane. Il Bollettino

di Firenze unitamente al BOMS poteva rappresentare tutto il patrimonio bibliografico posseduto e gli studiosi potevano avere «compiuta e sollecita notizia delle opere onde si arricchiscono le pubbliche Biblioteche».

Dal 1886 al 1890 ogni annata del Bollettino porta infatti alla fine la «Tavola sinottica delle pubblicazioni italiane registrate nel Bollettino della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze che furono ricevute dalle altre Biblioteche pubbliche Governative italiane», seguita dalle sigle rappresentanti le 26 Biblioteche collegate. Ma alla fine del Bollettino del 1891, e in tutti i seguenti purtroppo, la Tavola sparisce senza spiegazione alcuna e senza più riapparire. Le ragioni della mancata osservanza delle norme stabilite dal Regolamento delle Biblioteche, che pure erano in vigore, non si conoscono ma si possono facilmente immaginare. Mancanza di personale, mancanza di mezzi, indifferenza per i problemi della cultura, le solite piaghe che per quasi un secolo hanno tenuto le Biblioteche italiane in uno stato di inferiorità e inefficienza. E naturalmente nessuno pensò che sarebbe stato opportuno trovare i rimedi per riuscire ad imporre l'osservanza della legge; ci si dovette convincere che era molto meglio adattare il Regolamento alla realtà delle cose; nel 1907 l'art. 58, sostitutivo del precedente art. 62, veniva così modificato:

Art. 58 - Affinché gli studiosi abbiano notizia delle opere onde si arricchiscono le biblioteche pubbliche;

a) la Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze dà in luce periodicamente, diviso per materie, il Bollettino bibliografico delle pubblicazioni italiane che essa riceve per diritto di stampa;

b) la Biblioteca Nazionale Centrale di Roma pubblica periodicamente, diviso per materie, il Bollettino bibliografico delle opere moderne straniere che entrano nelle biblioteche governative, delle quali debbono essere inviate le schede bibliografiche.

I Bollettini bibliografici sopraddetti sono distribuiti gratuitamente a tutti gli istituti che dipendono dal Ministero.

La breve vita del catalogo collettivo *ante litteram* delle Biblioteche italiane era finito nello spazio di cinque anni, lasciando così lieve traccia che credo pochi bibliotecari italiani ne siano al corrente.

Quando nel 1958 il Bollettino nacque a nuova vita trasformandosi nella *Bibliografia Nazionale Italiana*, edita dal Centro Nazionale per il Catalogo Unico, ed iniziò anche la pubblicazione della scheda a stampa, una circolare del Ministero della Pubblica Istruzione ne impose l'uso a tutte le Biblioteche pubbliche, e ad esse fu nuovamente chiesto quello che era stato chiesto nel 1886, all'atto di costituzione del Bollettino, di inviare cioè alla Biblioteca Nazionale di Firenze «un elenco delle opere pubblicate in Italia da esse acquistate o ricevute per diritto di stampa o per dono», già segnalate sulla B.N.I.

Questa volta l'iniziativa ebbe minor successo della prima, perché nes-

sun numero della B.N.I. ha mai riportato la Tavola delle sigle che per cinque anni apparve invece sul Bollettino. La ragione potrebbe ancora una volta ricercarsi nella sempre maggiore mancanza di personale e di mezzi, che fino ad oggi ha continuato ad affliggere le Biblioteche italiane.

Ora, come tante altre cose di Firenze, anche la *Bibliografia Nazionale Italiana* è stata sommersa dall'acqua e dal fango nell'alluvione del 4 novembre e dovrebbe rinascere a nuova vita. In questo momento in cui sembra che nel Piano della Scuola anche le Biblioteche si presentino come problema da risolvere, si potrebbe rimediare alle precedenti mancate occasioni.

LUIGIA RISOLDI CANDONI

## Corso di biblioteconomia

(Aberystwyth, 29 agosto - 11 novembre 1967)

Questo corso, il primo di questo tipo di lunga durata che si tenga in Inghilterra, è stato organizzato, dal British Council in collaborazione con il College of Librarianship del Galles, esclusivamente specializzato nella ricerca e nell'insegnamento della biblioteconomia. La sede principale del corso sarà il College of Librarianship ad Aberystwyth (Galles), e il Preside del College, Mr. Frank Hogg, DPA, FLA, ne sarà il direttore.

Il programma offrirà ai bibliotecari di tutto il mondo l'opportunità di studiare e discutere gli attuali metodi e i recenti sviluppi nel campo bibliotecario e in particolare i più importanti verificatisi in Inghilterra. Il programma comprende visite ad importanti biblioteche e i partecipanti al corso prenderanno parte al Congresso del 1967 della Library Association che si terrà a Dublino. Sarà rivolta particolare attenzione ai contributi delle biblioteche e dei bibliotecari dei paesi sottosviluppati. Conferenze verranno tenute dai membri del personale del College molti dei quali, oltre alla loro esperienza in Gran Bretagna, ne hanno fatta anche in paesi esteri fra cui il Canada, gli U.S.A., l'Africa Orientale e Occidentale, l'Olanda, la Malesia, la Tasmania e le Figi. Terranno inoltre delle conferenze figure di primo piano nel mondo delle biblioteche.

Per venire incontro alle esigenze individuali, 5 settimane del corso sono state riservate ad un periodo di pratica presso biblioteche che offrono esempi di soluzione ai problemi dei vari partecipanti al corso. Il corso si aprirà a Londra e, dopo un breve periodo introduttivo di tre giorni, i membri partiranno in auto verso Aberystwyth visitando e studiando i più significativi sistemi usati dalle biblioteche incontrate durante il viaggio.

Aberystwyth è una amena città universitaria sul mare con molte biblioteche degne di nota, fra cui la National Library of Wales, la University College Library, nonché biblioteche pubbliche e biblioteche specializzate;

nelle vicinanze, a Lampeter si trova la nuova biblioteca del St. David's College. Il College of Librarianship ha trecento studenti fissi compresi quelli già laureati che frequentano corsi di perfezionamento, e un vasto corpo accademico. Al momento in cui si riunirà il corso saranno già iniziati i lavori di costruzione di una nuova grande biblioteca, la cui pianta sarà disponibile per studio.

Il corso è destinato ad esperti bibliotecari stranieri ed è necessaria una buona conoscenza della lingua inglese. Vi sono posti liberi per 25 candidati.

La tassa è di lire sterline 145 e comprende le spese di insegnamento e di residenza a Londra e ad Aberystwyth. Per il periodo di pratica presso le varie biblioteche, si calcola che il vitto e l'alloggio costeranno altre 85 lire sterline e altre 10 lire sterline saranno necessarie per il costo dei vari spostamenti locali. Ad Aberystwyth il corso risiederà presso l'Ostello del College.

Chiunque sia interessato a questo corso dovrebbe scrivere a: Science Officer, The British Council, Via IV Fontane 20, Roma, per ottenere i necessari moduli di domanda che devono essere compilati in inglese e rimandati entro il 15 maggio 1967.

## RECENSIONI

RIVA FRANCO, *Il libro italiano. Saggio storico tecnico: 1800-1965*. Milano, Vanni Scheiwiller, 1966, pp. 8 nn., 98, tav. 50 (133 ill.).

Sulla tipografia del libro italiano dai primi dell'Ottocento in avanti non esisteva fino ad oggi che qualche sommario o particolare contributo. Il volume che abbiamo di fronte ha il merito non esiguo di tentare per la prima volta un discorso, ponendo le basi di una sistemazione che superi gli attuali limiti del provvisorio e dell'aneddotico.

L'occasione venne a Franco Riva dalla collaborazione al libro *Anderhalve Eeuw Boektypografie 1815-1965* che la G. J. Thieme Drukkereij pubblicò per i centocinquanta anni della sua attività; il saggio fu ripubblicato a Londra da E. Benn e a Chicago dalla Chicago University Press e ora, notevolmente aumentato, vede la luce in questo arioso volume, magistralmente impresso in un tradizionale in-quarto dalla Stamperia Valdonega di Verona, affettuosamente dedicato agli amici nel capodanno 1966 e corredato di un ricchissimo indice analitico e di 133 nitide riproduzioni di saggi di caratteri, di pagine e di frontespizi.

In questo primo tentativo di sintesi fra storia e tecnica il Riva, che alla esperienza accademica di filologia e alla pratica bibliotecaria alla Civica di Verona ha sposato nella propria persona un più che decennale esercizio di stampatore<sup>1</sup>, apre un discorso nuovo e vivamente atteso sui problemi inerenti al libro italiano nel periodo forse più emozionante e affollato della sua storia, dall'età del Bodoni e dei primi torchi meccanici alle più avanzate esperienze innovatrici contemporanee: un discorso essenziale com'era nelle nostre attese e nitido come la bella pagina che lo contiene, attento non meno ai riferimenti tecnici che ai nessi culturali e alle esigenze del gusto, registrato spesso nel tono amabilmente conversevole della prima persona (anche nelle sobrie note) e fatto sempre sulla linea delle scelte espressive di chi conosce le finezze della lingua per la propria pratica, non soltanto tipografica, di lettere e di poesia.

Con la morte del Bodoni, creatore dei nuovi eleganti caratteri italiani, « il più artista dei tipografi e il più tipografo degli artisti », si conclude tutta una stagione letteraria e artistica che aveva trovato nel libro uno dei suoi riflessi certamente più significativi; la suggestione bodoniana si continua nel primo quarto del secolo nell'opera dei fonditori Amoretti di Parma, di Nicolò Bettoni a Padova, Brescia e Milano<sup>2</sup>, della Società Letteraria e di Nicolò Capurro a Pisa e di Giuseppe Molini a Firenze. Ma « la rondine di Parma non fece primavera », e il libro italiano doveva passare negli anni

seguenti dallo splendore dei grandi in-folio per principeschi patroni e per frequenti occasioni di commissioni patrizie e borghesi alle « biblioteche portatili », alle grandi « collane » di classici e storici e alla nuova tradizione del libro popolare.

In una più generale crisi delle strutture in un'Italia malamente « restaurata » era inevitabile una decadenza del più naturale veicolo del commercio culturale, il libro. Le novità tecniche, anzi la rivoluzione della tecnica, la risoluzione del nesso tradizionale fra tipografo ed editore, il passaggio dall'artigianato all'industria per soddisfare una richiesta sempre più numerosa, il bisogno sempre più sentito di una qualificazione professionale, la dipendenza quasi assoluta dall'industria straniera per gli strumenti di lavoro: queste sono alcune tra le maggiori componenti della situazione di disagio, della diffusa confusione e della decadenza tecnica e artistica che affliggono la tipografia del libro italiano per tutto l'Ottocento, fino alle soglie del secolo nuovo.

Il Riva ci conduce in rapida rassegna attraverso l'Italia tipografica fra '800 e '900. A Milano, di dove il discorso prende naturalmente l'avvio per la presenza del maggior emulo del Bodoni, il Bettoni, cui si deve, fra l'altro, la prima edizione dei *Sepolcri*<sup>3</sup>, incontriamo così la Società dei Classici Italiani, la Stamperia Reale, l'editoria popolare di Edoardo Sonzogno, l'editoria musicale collo stesso Sonzogno e colla Casa Ricordi, Emilio Treves editore del Verga, di Gozzano, della Deledda, della Negri e di D'Annunzio, le collane scientifiche e scolastiche dei Vallardi. A Torino l'attività della Stamperia Reale, rilevata poi dalla Paravia, ancor oggi prospera con specializzazione scolastica, la Pomba, celebrata per le nitide stampe e per le collezioni, e Chiantore; nella decadenza veneta, che vede la fine dei Remondini, pregevoli le edizioni della Tipografia di Alvisopoli, del Gondoliere (legate all'apprezzamento del Tommaseo), dell'Orlandelli, dell'Antonelli e della padovana Tipografia del Seminario. Dalla fusione degli Amoretti coi bolognesi Negroni sarebbe nata più tardi l'industria dei Nebiolo, e a Bologna prosperava la Regia Tipografia, legittima erede dei Della Volpe. A Firenze Gaspero Barbèra, autore delle celebri *Memorie* (la testimonianza più viva di questo periodo di transizione e di attesa), Felice Le Monnier e Salvatore Landi, cui la rinascita tipografica italiana tanto è debitrice per le discussioni apparse nella sua rivista « L'arte della stampa », la prima del genere che avesse l'Italia. A Roma il Colombo, il Forzani e il Sommaruga editore di D'Annunzio, del Carducci, di Capuana e della Serao; a Napoli Antonio e Domenico Morano, « editori galantuomini » com'ebbe a chiamarli il De Sanctis, a Bari Laterza, l'editore di Benedetto Croce, a Palermo il Sandron, a Catania la Tipografia Galatola, a Messina il Principato, a Cagliari il sommarughiano Dessi, e via dicendo.

Conclusasi l'età romantica colla morte del Carducci e del Pascoli, nel generale dilagare del *liberty* e poi del floreale, pur nell'imperversare del gu-

sto dannunziano, si susseguono tuttavia in Italia vari esperimenti e si pongono in luce, anche ai sensi di una circolazione europea, nuovi maestri e nuove teorie; per non parlare qui d'altri, si debbono al fiorentino Raffaello Bertieri, trapiantatosi a Milano, i più validi tentativi e i risultati più cospicui: anche nell'incertezza fra il recupero classico e l'opposizione, peraltro contraddittoria, al bodonianismo (« Bodoni ha creato il libro bodoniano e basta »), suo è il merito d'aver contribuito più d'ogni altro alla creazione di una tipografia nazionale italiana di contro alla inveterata soggezione straniera. La distinzione fra tipografo ed editore, fenomeno non soltanto italiano e dovuto a ragioni esclusivamente economiche, si è andata in questi ultimi tempi pressoché generalizzando: i complessi editoriali e tipografici italiani del secondo dopoguerra sono imponenti. La palma del primato spetterebbe a Verona, con le sue officine grafiche Mondadori, il maggiore e più moderno complesso d'Europa, e con l'Officina Bodoni (e annessa Stamperia Valdonesa) di Giovanni Mardersteig; seguirebbero, nell'ordine (ma un ordine è naturalmente, in un discorso di questo tipo, una categoria assai approssimativa), Milano, Firenze, Torino, Bologna e Roma.

Tutti gli elementi del libro sono analizzati dal Riva e da lui seguiti nella loro evoluzione di funzionalità e di adesione al progredire del gusto: la composizione delle pagine e dei frontespizi, e in questi la proporzione dei tipi e dei corpi, la datazione, le marche tipografiche, le cornici, e in quelle l'uso dei caratteri e delle maiuscole, la punteggiatura, la spaziatura, le interlinee, il gioco dei margini, i fregi, le illustrazioni. Ai libri illustrati e popolari è dedicata una delle parti più attraenti del volume: dall'edizione definitiva dei *Promessi Sposi*, uscita a dispense dai torchi dei Radaelli-Guglielmini nel 1840 con le pagine del testo incorniciate a due filetti (l'esempio fu poi imitato in molte edizioni romantiche) e arricchito delle silografie del Gonin, a quella dell'*Ettore Fieramosca*, del 1843, nella cui premessa gli stampatori, il Fontana e il Pomba associati, avvertivano di « queste rapide e liete fortune de' volumi illustrati » non doversi meravigliare « ove si consideri con imparziale sguardo e il diletto sommo ch'essi arrecano all'occhio e il grande aiuto che ne torna per l'intelligenza del testo, ed in ultimo la bellissima fratellanza ch'essi stringono tra le arti e le lettere »; dai fortunati libri di viaggi del Treves alle edizioni popolari del Silvestri, del Sonzogno, del Ferrario e del Barbèra; dai libri illustrati dal Doré e mal stampati dal Sonzogno e da Treves (la *Bibbia*, la *Commedia*, il *Furioso*, il *Don Chisciotte*, il *Paradiso perduto*) giù giù fino alle strenne e agli almanacchi, estreme testimonianze di un gusto largamente deteriorato.

Dopo le esperienze floreali del Formiggini (si vedano i suoi « Profili » e i « Classici del ridere ») e gli equivoci futuristi di Marinetti (« la mia rivoluzione è diretta contro la così detta armonia tipografica della pagina, che è contraria al flusso e al riflusso, ai sobbalzi e agli scoppi dello stile che scorre nella pagina stessa ») e del Frassinelli (per una stampa *vibrante e psi-*

*cologica*, coi caratteri che siano « espressivi col rumore, il colore e l'odore addirittura dell'inchiostro »), con la cessione delle matrici bodoniane all'Officina Bodoni a Montagnola presso Verona, di Giovanni Mardersteig, e con l'edizione dell'opera omnia dannunziana affidata nel 1927 allo stesso Mardersteig, si ritorna al libro prettamente tipografico, senza ornamenti e senza illustrazioni.

Tra gli ultimi dell'Ottocento e i primi del Novecento si vennero creando in Italia fonderie e fabbriche d'inchiostri e di macchinari: nel tempo stesso gli stampatori italiani si resero sempre più chiaramente conto che la loro dipendenza ai canoni della stampa inglese, e poi americana, altro non era, in fondo, che un riflesso del loro spontaneo consentire con le forme classiche della stampa primitiva e della stessa scrittura quattrocentesca: e in questo consentimento sono sostanzialmente l'ispirazione e l'indirizzo per la creazione del tanto vagheggiato « stile nazionale ». Che poi questo stile nazionale, sulla cui ipoteca si inserirono confusamente le pesanti eredità *liberty* e gli adattamenti fascisti, sia rimasto allo stato delle intenzioni, è un dato di fatto; si affermò in sua vece il canone della « bellezza del libro », come risultato armonico e finale di una scelta appropriata dei caratteri e dei loro rapporti, di leggibilità, di regolarità e d'ordine, di buon gusto e di grazia. Che sono i principi del Bodoni.

Su questa linea bodoniana, folta di sviluppi e non appiattita dall'imitazione, viene spontaneamente a inserirsi l'opera del piemontese Alberto Tallone, attivo a Parigi e ad Alpignano, « gran impresor » e « rector de la suprema claridad », com'ebbe a chiamarlo Pablo Neruda, e con eco più vasta e con penetrazione che giunge a informare di sé l'industria tipografica, il discorso del Mardersteig, che nella propugnazione di un ideale « classico » riassume e definisce i termini di tutta la questione: « i tipi del grande Bodoni segnano la fine di una lunga evoluzione di alfabeti da stampa: con la loro rigida dignità, con il contrasto fra il quasi esagerato nero delle aste da un lato e l'estrema finezza delle grazie dall'altro, non permettono altre derivazioni ».

Lo sviluppo dell'editoria del libro è stato negli ultimi anni imponente anche da noi, come imponente è stato lo sviluppo tecnico, con il trionfo dell'*offset*, con la produzione di libri per ragazzi e la pubblicazione di opere di divulgazione scientifica e pseudoscientifica a grande tiratura, enciclopediche e a dispense, per le quali tante volte all'impegno dell'attrezzatura non fanno riscontro l'impiego artistico dei mezzi e la proprietà dei testi di corredo, tanto nella loro sostanza quanto nella loro veste grafica.

Certamente domani — si fa a concludere il Riva — il libro potrà essere diverso, semmai si chiamerà ancora libro! Ma fino a che il libro sarà destinato alla lettura, fino a che sarà composto di carta, caratteri, ecc. con pagine da svolgere una dietro l'altra, non sarà possibile sottrarlo alle istanze più perentorie del giudizio del leggibile, della sua armonia, della sua co-

modità e dunque del tradizionale: le variazioni non potranno insomma distruggerlo, ma dovranno invece arricchirlo e farlo sempre più pronto e più economico veicolo di cultura e di bellezza.

NEREO VIANELLO

- 
- <sup>1</sup> E' vincitore del Premio Bodoni - Città di Parma per il 1965.
- <sup>2</sup> Il Bettoni è anche il creatore di una tipografia ad Alvisopoli, presso Portogruaro, che si trasferì poi a Venezia (1815) e assurse, sotto la direzione di Bartolomeo Gamba, a grande rinomanza e prestigio: meritava forse, con altre veneziane (e con quella milanese dello Stella), un più diffuso discorso (alla tipografia veneziana è dedicata un'unica illustrazione per la *Commedia* del *Gondoliere*, col commento del Tommaseo).
- <sup>3</sup> Nell'ottobre 1966 sono usciti, dal torchio casalingo del Riva, i *Sepolcri* per la prima volta illustrati (con litografie di Achille Funi).

## ANTOLOGIA

### Rischi e impegni del leggere

Una cattiva conseguenza del troppo leggere è che il significato delle parole si consuma: i pensieri vengono espressi solo in forma approssimativa. L'espressione non calza più perfettamente al pensiero. E' vero questo?

Ci sono effettivamente molti uomini che leggono per non dover pensare.

Leggere significa prendere in prestito; tirarne fuori qualcosa di nuovo significa ripagare il debito.

GEORG CHRISTOPH LICHTENBERG, *Osservazioni e pensieri*, trad. N. Saito. Torino, Einaudi 1966, nn. 311, 387, 438.

Direttore resp. FRANCESCO BARBERI

Comitato di redazione: ANTONIO DALLA POZZA, GIUSEPPE SALOMONE, MARIA VALENTI

---

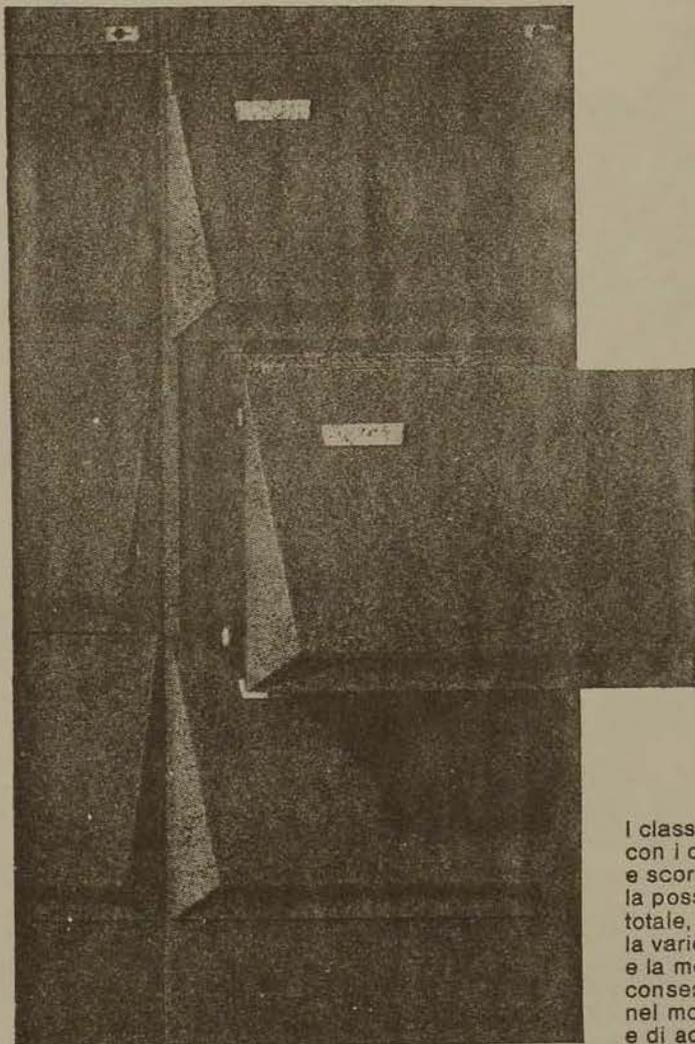
Nuova Tecnica Grafica - Roma - Via L. Magrini, 10 - Tel. 5.571.304

---

Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 7963 dell'8 marzo 1961

# L'ORDINE DELLE COSE FA L'ORDINE DELLE IDEE

Ing. C. Olivetti & C., S.p.A. - Ivrea



I classificatori verticali Synthesis con i cassetti intercambiabili e scorrevoli su cuscinetti, la possibilità del loro bloccaggio totale, il fronte inclinabile, la varietà delle loro dimensioni e la molteplicità delle attrezzature interne consentono di ordinare i documenti nel modo più razionale e di accedervi immediatamente.

**olivetti** classificatori synthesis

# LIPS-VAGO

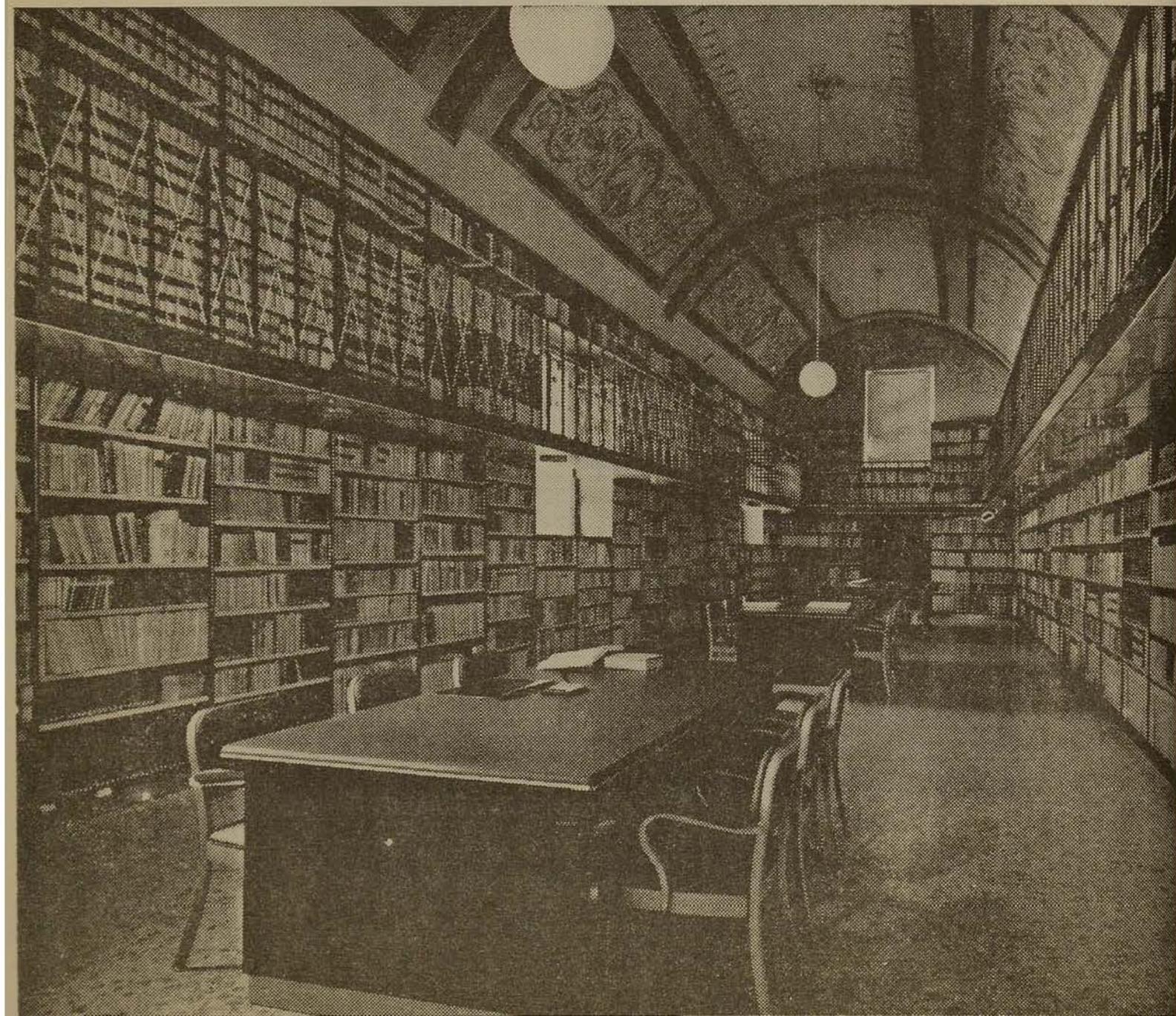


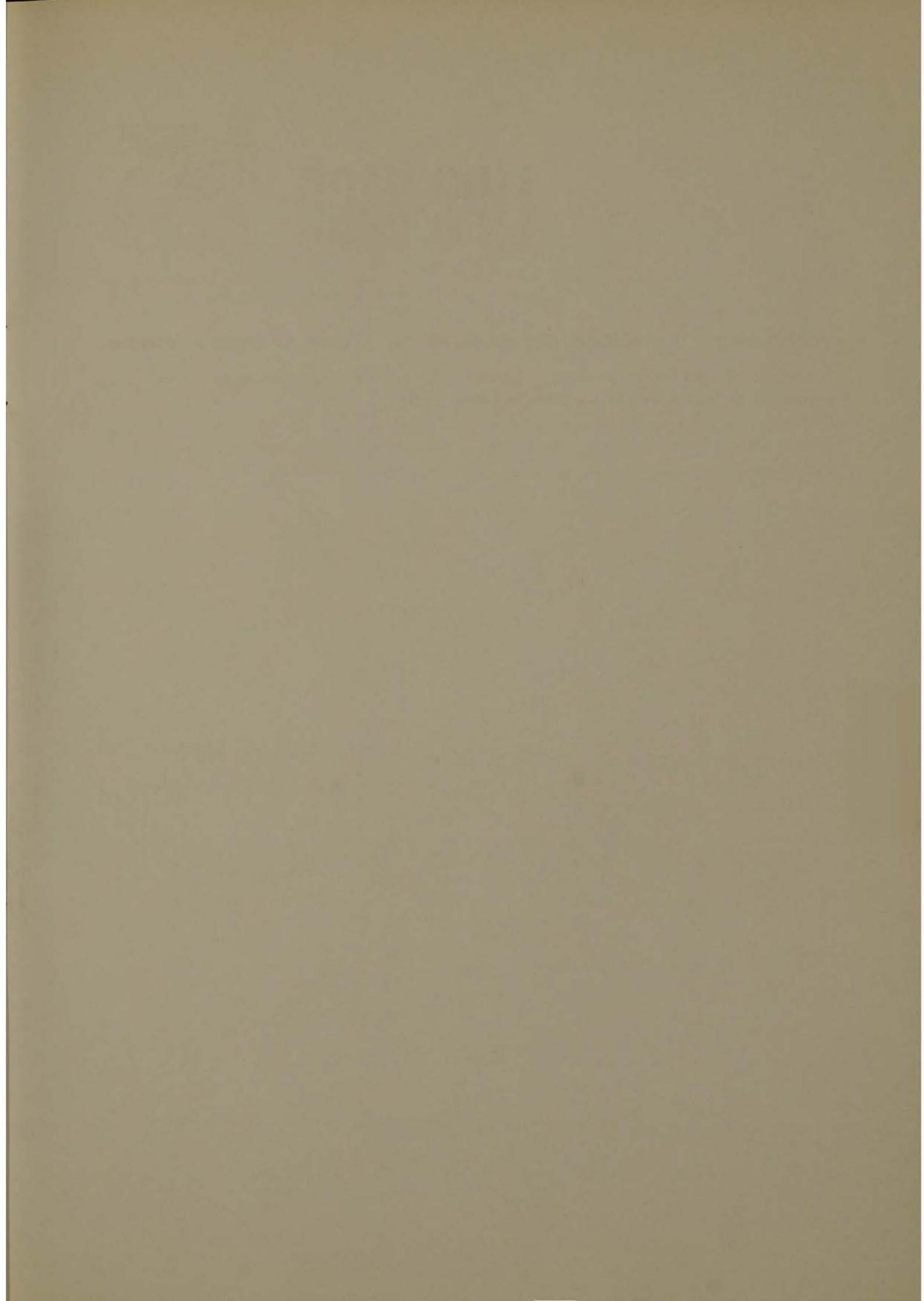
Società per Azioni - Cernusco s/Naviglio (Milano)  
Strada Padana 2/0 - Telefono 9040621 - Casella Postale 3458 Milano

## scaffalature metalliche per biblioteche e sale di consultazione

le realizzazioni LIPS-VAGO (oltre 800 impianti in Italia, 700 km. di scaffalature!) dimostrano il grado di perfezione tecnica raggiunta in questo campo.

◆ massima eleganza delle strutture per la migliore armonizzazione con gli ambienti ◆ facile spostabilità dei ripiani ◆ totale utilizzazione dello spazio ◆ robustezza, assoluta garanzia  
richiedete senza impegno catalogo e prezzi





Spedizione in abbonamento postale Gruppo IV